

CXI

TORNATA DI SABATO 3 GIUGNO 1899

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CHINAGLIA.

I N D I C E.

Atti vari:Disegno di legge (*Presentazione*):Passaggio di militari dell'armata nell'esercito
(MIRRI) Pag. 3894Relazione (*Presentazione*):

Onorari dei procuratori (MAZZIOTTI) 3907

Dimissioni del deputato SUARDO ALESSIO:

Oratori:

SANTINI 3895

SILVESTRI 3895

Interrogazioni:

Sezioni di pretura:

Oratori:

BONASI, *ministro guardasigilli*. 3896-97-98

CHINDAMO 3900

COLAJANNI 3901

DE FELICE-GIUFFRIDA 3899

FINOCCHIARO-APRILE 3901

LAMPLIASI 3897

MAJORANA A. 3898

MORANDI 3897

VISCHI 3900

Osservazioni:

Congedi:

Oratori:

COSTA ANDREA 3894

PRESIDENTE 3894

Risultato della votazione per l'elezione di Militello:

Oratori:

DI SCALEA 3924

FORTIS 3924

LAZZARO 3924

PRINETTI 3925

PRESIDENTE 3923-24

RICCIO 3924

SONNINO 3924-25

VOLLARO-DE LIETO 3924

Verificazione di poteri:

Elezione di Forlì (CHIESI) Pag. 3904

Oratore:

PANSINI 3904

Elezione di Pietrasanta (VENTURA) 3907

Oratori:

CALDESI 3908

LEZZATTO R., *relatore* 3910

MAZZA 3909

NICCOLINI 3907-11

POZZI D. 3907

SCIACCA DELLA SCALA 3910

Elezione di Militello (CAFFARELLI) 3911

Oratori:

DE FELICE-GIUFFRIDA 3919

DI RUDINI ANTONIO 3918-20-21

DI SCALEA 3911

MONTI-GUARNIERI 3916

MORELLI-GUALTIEROTTI 3914

NOCITO, *relatore* 3916-21PELLOUX, *presidente del Consiglio*. 3920

PINCHIA 3913-20

Votazione per la nomina di un vice presidentedella Camera e di quattro commissari del bilancio (*Risultamento*) 3906-23**Votazione** nominale:

Elezione di Forlì (CHIESI) 3905-06

Votazione segreta:

Elezione di Militello (CAFFARELLI). 3925

La seduta comincia alle ore 14,5.

Lucifero, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato; legge quindi il seguente sunto di una**Petizione.**

5716. Il deputato Gattorno presenta una petizione di più che duemilacinquecento abi-

tanti del circondario di Rimini con cui chiedono al Governo che esso conceda l'amnistia a tutti i condannati pei fatti del maggio dello scorso anno.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Roselli, di giorni 2; Ceriana-Mayneri, di 3; Tarantini, di 3; Campi, di 10; Luchini Odoardo, di 4; Maury, di 5. Per motivi di salute, l'onorevole Michelozzi, di giorni 4. Per ufficio pubblico, l'onorevole Schiratti, di giorni 3.

Costa Andrea. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Costa Andrea. Non voglio essere scortese verso i nostri colleghi; ma debbo far notare che, concedendo così numerosi congedi, si ridurrebbe ad un livello infimo il numero legale; tanto più che è noto come la Presidenza abbia dovuto già in questi giorni più d'una volta affannosamente ricercarlo. Per queste ragioni, per la dignità stessa del Parlamento, e perchè siamo in un momento, nel quale le nostre discussioni hanno assunto una grande importanza ed una grande solennità, propongo, anche a nome di altri colleghi, che questi congedi non siano concessi.

Presidente. Onorevole Costa, in linea di fatto le faccio osservare che il numero dei congedi concessi nei giorni passati non ha alterato menomamente la media normale dei deputati presenti alla Camera, cosicchè si è sempre raggiunto il numero di 200. Non posso quindi ammettere quanto Ella ha affermato, che, cioè, si siano accordati congedi in tal numero da ridurre eccessivamente il numero legale.

Costa Andrea. Dicevo solamente che, procedendo con questo sistema di concedere ogni giorno molti congedi, si sarebbe finito con ridurre eccessivamente questo numero.

Presidente. Non siamo arrivati ancora a questo punto. Le ripeto che siamo tuttora nella media normale di 200 deputati. Ella perciò potrà riservare la sua proposta per un'altra occasione, quando, cioè, si avveri il pericolo, che Ella teme. La sua proposta, non essendo esatto quanto Ella ha rilevato, non ha quindi ragion d'essere; ed io vivamente la esorto a ritirarla.

Costa Andrea. Consentendo nella sua cortese

preghiera, ritiro la mia proposta e la conseguente domanda di votazione nominale. Vorrei però che le poche parole, che ho dette, servissero di monito a coloro, che chiedono così spesso le votazioni nominali (*Oh! Oh! — Viva ilarità*) cioè, mi sono sbagliato, a coloro, che chiedono così spesso congedo. (*Commenti*).

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, questi congedi s'intenderanno concessi.

(*Sono concessi*).

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Mirri, ministro della guerra. Di concerto con l'onorevole ministro della marina, mi onoro di presentare un disegno di legge per passaggio dalla Regia marina al Regio esercito di alcune categorie di militari in congedo.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della guerra, della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, e distribuito agli onorevoli deputati.

Onorevole ministro, intende Ella che questo disegno di legge segua la procedura degli Uffici?

Mirri, ministro della guerra. Sì, degli Uffici.

Presidente. Questo disegno di legge sarà trasmesso agli Uffici.

Dimissioni del deputato Suardo Alessio.

Presidente. Onorevoli colleghi, ho il sommo rammarico di comunicarvi la seguente lettera dell'onorevole nostro collega Alessio Suardo:

« Eccellentissimo signor Presidente,

« Le gravi condizioni della mia salute rendono impossibile l'adempimento dei miei doveri parlamentari. Mi trovo pertanto nell'indeclinabile necessità di pregare l'Eccellenza Vostra di voler partecipare alla Camera le mie dimissioni dalla carica di deputato del collegio di Trescore Balneario, che da tanti anni ho l'onore di occupare, sorretto dalla fiducia degli elettori e dalla clemenza indulgente dei miei onorevoli colleghi.

« Per quanto mi possa riuscire dolorosa questa decisione, mi è imposta da un preciso dovere, dal quale appunto io traggo ogni

forza per compierlo; non senza confidare ancora che, per le sicure e numerose amicizie, che una lunga e gradita consuetudine mi ha concesso di contrarre, sia favorevolmente interpretata ed accolta. È una ultima prova di bontà, che chiedo ed oso sperare dai miei egregi e cari colleghi, dei quali serbo in cuore la più grata memoria, ed ai quali prego l'Eccellenza Vostra di volere attestare la mia perenne devozione riconoscente.

« L'Eccellenza Vostra si compiaccia finalmente accogliere i sensi del mio profondo ossequio e della mia riverente affezione, nel mentre ho l'onore di dichiararmi dell'Eccellenza Vostra servitore devotissimo.

« Alessio Suardo. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Silvestri.

Silvestri. Domando di parlare.

Santini. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Silvestri.

Silvestri. Il nostro collega Alessio Suardo venne colpito, or sono poche settimane, da grave infermità, e la sua vita fu in pericolo. Ora, però, il male è stato fortunatamente vinto, e l'ammalato procede rapidamente e regolarmente nella convalescenza.

Date queste informazioni alla Camera, mi onoro di proporre che non si prenda atto delle annunziate dimissioni; ma che, seguendo numerosi precedenti, la Camera voglia concedere all'onorevole Suardo un congedo di tre mesi. Confido che la mia proposta sarà accolta; e credo di interpretare il pensiero dei miei colleghi esprimendo il voto che l'onorevole Suardo possa trovarsi presto tra noi, perfettamente ristabilito. *(Benissimo!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Associandomi alla proposta dell'egregio collega Silvestri, ricordo alla Camera come il collega Suardo Alessio sia, nella sua modestia, una delle più belle figure parlamentari: vecchio patriota, deputato diligente. Esprimendo l'augurio che presto egli sia ristabilito in salute e reso alle cure affettuose e all'amicizia dei colleghi, propongo che non si accettino le sue dimissioni, ma gli sia concesso un congedo di tre mesi.

Presidente. Come la Camera ha inteso, l'onorevole Silvestri propone che non si prenda atto delle dimissioni del collega Suardo, ma

che gli si conceda, invece, un congedo di tre mesi: a questa proposta si associa l'onorevole Santini.

La pongo a partito.

(È approvata).

Mi farò un grato dovere di partecipare all'onorevole Suardo questa decisione della Camera, con l'augurio che la sua salute in breve si ristabilisca. *(Benissimo!)*

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Comunico alla Camera la seguente lettera pervenutami da Pisa, in data 1º giugno 1899:

« Il Comitato all'uopo costituito, ha deliberato di inaugurare domenica, 11 giugno corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel Camposanto urbano di Pisa, il monumento al senatore Giuseppe Meneghini, già professore di geologia in questa Università.

« Dando di ciò partecipazione all'Eccellenza Vostra, il Comitato spera che la Camera italiana vorrà prender parte, e ne fa il più caldo invito, alla cerimonia in onore di quell'eminente e compianto naturalista, il quale occupò già un seggio nel massimo Corpo legislativo del Regno. »

Delego a rappresentare la Camera all'inaugurazione del monumento del senatore Meneghini gli onorevoli nostri colleghi, che rappresentano la provincia di Pisa.

Se non vi sono opposizioni, così rimane stabilito.

Dal Presidente della Corte dei conti mi è pervenuta la seguente lettera:

« In esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3833, il sottoscritto si onora di partecipare all'Eccellenza Vostra che nella seconda quindicina del mese di maggio prossimo passato, non fu fatta da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il presidente

« G. Finali. »

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Morandi al ministro di grazia e giustizia « per sapere se intenda far suo, modificandolo o no,

il disegno di legge sulle sezioni di pretura, promesso e ripromesso da molti suoi predecessori, e presentato finalmente dall'onorevole Finocchiaro-Aprile. »

Questa interrogazione dell'onorevole Morandi è strettamente connessa con le seguenti altre interrogazioni degli onorevoli :

Roselli, al ministro di grazia e giustizia « per conoscere se intenda mantenere il disegno di legge sulla istituzione di sezioni di Pretura. »

Lampiasi, al ministro di grazia e giustizia « per sapere se sia nei suoi intendimenti mantenere il disegno di legge, lungamente atteso, che riguarda l'istituzione delle sezioni di Pretura, già presentato dal predecessore onorevole Finocchiaro-Aprile. »

Majorana Angelo, al ministro di grazia e giustizia « per conoscere le sue intenzioni intorno al disegno di legge, già presentato alla Camera, sulle sezioni di Pretura. »

De Giorgio, al ministro guardasigilli « sui suoi intendimenti per la istituzione delle sezioni di pretura. »

De Felice-Giuffrida, al ministro di grazia e giustizia « per sapere se e quando intenda risolvere la questione delle sezioni di pretura, già studiata dal precedente guardasigilli e consacrata in un apposito progetto di legge. »

Chindamo, al ministro di grazia e giustizia « per sapere se creda di mantenere il disegno di legge sulle Sezioni di Pretura presentato dal suo predecessore. »

Vischi, al ministro di grazia e giustizia « per sapere se riconosca la necessità di affrettare la discussione del disegno di legge sulle Sezioni di Pretura. »

Colajanni, al ministro guardasigilli « per sapere se manterrà il disegno di legge sulle Sezioni di Pretura. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

Bonasi, ministro di grazia e giustizia. (*Segni d'attenzione*). Sanno gli onorevoli interroganti che la legge del 30 marzo 1890, dalla quale prende origine l'invocata istituzione delle sezioni di pretura, coll'articolo 3 dava facoltà al Governo, di stabilire col Decreto di riordinamento delle circoscrizioni, ove fosse richiesto da speciali condizioni dei luoghi, che il pretore si trasferisse, periodicamente ed in giorni prestabiliti, a tenere udienza in altri Comuni diversi dal capoluogo, suddividendo all'uopo il mandamento in due sezioni.

Ora il Governo, in occasione del riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie, non fece uso di questa facoltà.

Con la legge, che è stata presentata ed intorno alla quale mi si domanda se io intenda di mantenerla, si è sostituito al concetto, che era stato accolto da questo articolo terzo della legge del 1890, un concetto essenzialmente diverso. Per questa legge le sezioni di pretura diventerebbero vere e proprie preture a scartamento ridotto, mi sia permesso di esprimermi così; si tratterebbe in altri termini di creare queste sezioni come preture autonome, con un vice pretore stipendiato.

Ora negli atti del Ministero non ho trovato (e non dubito che saranno stati raccolti) gli elementi, che hanno servito di base al disegno di legge: elementi, che sono assolutamente necessari, in quanto che questa riforma ha un'attinenza diretta, non soltanto con la finanza, ma anche con lo stesso ordinamento giudiziario, per le garanzie, che a questo personale, chiamato ad esercitare le funzioni di pretore, sono richieste per l'adempimento delle sue funzioni; funzioni, che per me sono tutte importanti, dagli ultimi ai più alti gradi della magistratura. Perchè per me non vi sono piccole ingiustizie, e quindi è necessario dare in tutti quanti i gradi della giurisdizione le stesse garanzie.

Ora poichè la differenza della spesa tra una pretura e la proposta sezione di pretura non sarebbe che di mille lire (giacchè 1800 lire dovrebbero essere date, secondo il disegno, al vice pretore, e non meno di 1300 lire dovrebbero essere assegnate al vice cancelliere) ne verrebbe di conseguenza che bisognerebbe aumentare il carico del bilancio in relazione dell'aumento delle sezioni di pretura, o che, quanto meno, data la lieve differenza della spesa, qualora si dovesse moltiplicare il numero di queste sezioni, bisognerebbe sopprimere un numero corrispondente di preture per sostituirle con sezioni di pretura.

E poichè in questa materia si sa dove si comincia, e non si sa dove si va a finire, è da aspettarsi naturalmente che dei capiluogo delle 271 preture soppresse in forza della legge del 1890, non uno vorrebbe rimanere privo della sezione di pretura. Questo si comprende molto agevolmente. Ma per 271 sezioni di pretura, occorrerebbe una spesa di circa 850 mila lire; per guisa che è facile prevedere quali sarebbero le conseguenze quando

si dovesse venire a proporre la soppressione di tante preture quante, a conti fatti, sarebbe necessario di sopprimere per ottenere una economia, che permettesse di far fronte a questa spesa, sia pure sostituendo a queste preture altrettante sezioni di pretura.

Le conseguenze sarebbero indubbiamente gravissime. Come ho detto, non ho avuto il tempo di fare uno studio esatto per vedere sino a qual punto questo disegno sia attuabile, senza turbare interessi, che riconosco pienamente rispettabili. Perciò domando che mi sia dato il tempo necessario per fare uno studio esatto prima di prendere un qualsiasi impegno, giacchè rifuggo da coloro che sono nel promettere larghi con l'attendere corto.

Intendo di venire alla Camera a dare una risposta, la quale corrisponda alla possibilità della attuazione; e perciò rivolgo preghiera agli onorevoli interroganti di darmi il tempo di fare uno studio esatto delle conseguenze, che ne verrebbero, qualora il disegno dovesse essere mantenuto nei termini, nei quali è stato presentato; mentre affermo che prenderò in esame il disegno con la sincera volontà di trovare una soluzione, la quale risponda alle legittime esigenze di alcune località, e che, nel tempo stesso, non porti turbamento alla finanza e all'ordinamento delle preture, alle quali non posso non pensare. Inquantochè è da notare che, ai termini del disegno di legge, non dovrebbe essere dato a questi nuovi vicepretori, che un assegno annuo di 1,800 lire, senza speranza di una carriera; ora non so fino a qual punto si potrebbe avere sicuro affidamento che da essi si possa pretendere quel complesso di qualità, che sono indispensabili per la retta amministrazione della giustizia.

Ripeto quindi agli onorevoli interroganti la preghiera di lasciarmi il tempo di fare uno studio esatto del disegno e delle conseguenze, alle quali esso ci condurrebbe.

Confido che in tempo non lungo mi sia dato di venire dinanzi alla Camera a render conto del risultato del mio studio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morandi.

Morandi. Purchè l'onorevole ministro abbia la cortesia di dichiarare che annunzierà alla Camera la sua risoluzione definitiva su questo argomento prima delle vacanze, io, per conto mio, non ho alcuna difficoltà di ad-

rire alla sua proposta. Mi piace di aver sentito dalla sua bocca che egli è risoluto a dire un sì, o un no reciso, su questa eterna questione, che si trascina oramai da più che otto anni, dal giorno, cioè, che fu così malamente applicata la legge sulla riduzione delle preture.

Da quel giorno, onorevole ministro, si sono succeduti al suo posto dodici, dico dodici, altri ministri di grazia e giustizia, che in otto anni vengono a formare la media di un ministro ogni otto mesi. È quindi ben naturale che questo disegno di legge non sia andato mai innanzi, perchè ogni ministro esaminò la cosa secondo il suo particolare modo di vedere. Ciò è naturale, ed io non posso dar colpa al mio onorevole amico Bonasi, anzi gli do lode, se intende studiar meglio la questione.

Rispetto alle difficoltà finanziarie, io, per esser giusto, piuttosto che dichiararmi non soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro, dovrei dichiararmi non soddisfatto della nostra politica in generale, che ci dà il superfluo e ci fa spesso mancare il necessario.

Concludo quindi con pregare l'onorevole ministro di prometterci una risposta definitiva, prima che la Camera prenda le sue vacanze; e dopo questa promessa, per ora, mi dichiarerò soddisfatto.

Bonasi, ministro di grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Bonasi, ministro di grazia e giustizia. All'onorevole Morandi dichiaro subito che assumo l'impegno di rispondere a questa interrogazione in modo definitivo prima che la Camera proroghi le sue sedute.

Morandi. Sta bene.

Presidente. L'onorevole Roselli ha facoltà di parlare, per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lampiasi.

Lampiasi. Senza omettere i doverosi ringraziamenti al ministro di grazia e giustizia, esito molto a dichiararmi soddisfatto; e ciò non perchè io non creda alla sincerità delle parole dell'onorevole ministro, ma perchè, purtroppo, in tutti quei deputati, che si sono interessati di questo grave argomento, si è in-

generato sconforto e sfiducia; perchè da nove anni si fanno centinaia d'interrogazioni, si portano qui i giusti reclami dei Comuni offesi da una legge pessimamente applicata.

Tutti i ministri di grazia e giustizia, otto o dieci o dodici che siano stati, hanno risposto che avevano ragione, che avrebbero studiato provveduto; ma intanto le speranze sono rimaste deluse; fino a che l'onorevole Finocchiaro-Aprile, conseguente a sè stesso, propose il disegno di legge del quale Ella, onorevole ministro, ha fatto oggi la critica.

Ella ha accennato a molte difficoltà relativamente a questo disegno di legge. Non credo sia ora il momento opportuno di discutere questo disegno di legge che sta innanzi alla Camera.

D'altra parte la risposta alle cose dette dall'onorevole ministro spetterebbe all'onorevole Finocchiaro-Aprile che ha presentato il disegno di legge.

Ad ogni modo, onorevole ministro, posso avere fiducia nelle sue parole, a condizione che alle promesse che Ella oggi fa segua l'attendere breve. E con questa raccomandazione, che mi auguro accetterà di buon grado, torno a ringraziarla.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana Angelo.

Majorana Angelo. Io mi trovo in condizioni perfettamente identiche a quelle degli altri egregi colleghi miei, interroganti: vale a dire di non potermi dichiarare obiettivamente soddisfatto; benchè dal lato soggettivo (il guardasigilli mi permetterà questo frasario, egli così dotto in queste materie) io abbia fiducia personale nell'egregio ministro.

Non posso però non considerare come sia degno da parte della Camera del massimo rilievo ciò, che egli ha detto; ossia che al Ministero non ha trovato tutti gli elementi necessari per potere fin da ora manifestare intero il suo giudizio su codesta questione delle sezioni di Pretura, così annosa.

Una tale dichiarazione accresce la sfiducia obiettiva che io (al pari di tutti coloro, i quali si interessano della grave questione, e che sono la grande maggioranza dei deputati) ho manifestata. Come? Tanti guardasigilli hanno promesso di interessarsi dell'argomento, così ardentemente dibattersi la questione da tanto tempo, così lungo e largo materiale di studi si è da ogni parte presentato, e dobbiamo sentir dire che

al Ministero di grazia e giustizia non si trovano tutti gli elementi sufficienti? O allora su quali basi fu preparato il disegno di legge, che poco tempo addietro fu presentato a questa Camera? E quale grandissimo torto non dovremmo dare a tutti i predecessori dell'onorevole Bonasi, i quali formalmente promisero di interessarsi del grave argomento, se dovessimo ritenere che, ad onta di tali promesse, non solo al Ministero non si sia nulla definito, ma neanche siansi preparati gli elementi di fatto necessari allo studio della questione?

Non è questo il momento di discutere la questione di merito nè di esaminare i modi di risolverla.

Non posso però non ricordare, da un punto specialissimo, le sette famose Preture, fra le quali primeggia quella di Assaro, che nel 1891 furono per vera dimenticanza sacrificate. Le stesse parole dell'onorevole ministro guardasigilli mi danno ragione, almeno sopra questo particolarissimo punto, pel quale l'applicazione della legge del 1890, ingiustamente fatta, in molti luoghi si rivelò anche più ingiusta.

Quando ultimamente si discusse il bilancio di grazia e giustizia, il nostro collega Bonfigli, con acconcie parole, richiamò l'attenzione del Ministero passato su queste disgraziatissime sette Preture, intorno alle quali allora il guardasigilli Chimirri diede formali promesse di giusta riparazione. Ebbene, senza parlare delle altre Preture, che sono state malamente trattate, posso bene affermare, per quelle delle quali più particolarmente mi interessa, e per Assaro in ispecie, che, elementi di fatto al Ministero, gli devono sovrabbondare, e una soluzione immediata si impone.

Concludo dichiarando che con soddisfazione ho inteso ciò, che in modo, dirò così, interlocutorio, ha soggiunto l'onorevole guardasigilli in risposta al collega Morandi. Prendo atto della sua dichiarazione, che, cioè, prima che la Camera interrompa le sue sedute, egli verrà con una risposta concreta, o con un disegno nuovo, o con opportuni emendamenti a quello presentato dal suo predecessore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Bonasi, ministro di grazia e giustizia. Debbo una spiegazione, perchè forse mi sono male espresso, quando ho detto che non ho trovato

elementi sufficienti per fare un calcolo esatto sulle conseguenze, specialmente finanziarie, del progetto. Io ho inteso di dire: che gli elementi ho dovuto desumerli dalla relazione, molto dotta e molto studiata, che precede il disegno di legge, ma non ho trovato quei calcoli che chiunque debba presentare un disegno di legge, dovrebbe fare per conto suo affine di rendersi di esso un conto esatto. Questo è un lavoro individuale, e non si può avere la pretesa che di questi studi particolari, che ognuno compie prima di presentare una proposta di legge, rimangano negli atti di ufficio o di essi ne rimangano almeno i materiali, essendo studi che molte volte non lasciano tracce scritte, come non ignorano coloro che di simili studii hanno avuto occasione di occuparsi.

Dagli appunti e dagli studi fatti per conto proprio se ne traggono, quasi come conclusione, le formule che compongono lo schema della legge proposta; ma per rendersi esatto conto di queste proposte, sarebbe necessario aver sott'occhio il lavoro di preparazione che ha condotto a queste conclusioni, e senza di ciò diviene necessario per chi non fu l'autore del progetto, un lavoro di analisi e di ricostruzione. Farò del mio meglio per vedere fino a qual punto io possa acquistare la convinzione che le disposizioni contenute in questo progetto di legge siano tali da non creare difficoltà o gravi inconvenienti quando si venga all'attuazione; perchè può riescire facile cosa presentare e fare approvare una legge nelle sue apparenze esteriori e nei suoi intendimenti lodevole, ma le difficoltà e le delusioni s'incontrano poi nell'attuazione e di questo specialmente mi preoccupo.

Quanto agli onorevoli interroganti io spero che abbiano fiducia in me, che mi metterò all'opera per fare questo studio con buona volontà e anche senza che mi venga meno la speranza che i miei calcoli e le mie previsioni coincidano con i risultati sui quali deve avere fatto assegnamento il mio predecessore in modo che mi sia dato di venire, se non a presentare lo stesso progetto, a presentarlo almeno con poche modificazioni. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Giorgio.

(*Non è presente.*)

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

De Felice-Giuffrida. Io non mi maraviglio della risposta data dall'onorevole ministro guardasigilli, perchè pare che l'attuale Ministero Pelloux siasi prefisso di smentire il precedente Ministero. (*Oooh!*) È evidente che adesso anche per le sezioni di pretura fa l'opposto di quanto faceva il precedente Ministero. E mi permetta l'onorevole guardasigilli di osservare che la sua risposta fa cadere maggiormente il discredito sulle istituzioni parlamentari in genere, e sul Governo in ispecie.

È certo che da molti anni, come hanno detto gli oratori che mi hanno preceduto, tutti i ministri di grazia e giustizia hanno promesso al Paese, che vivamente lo reclamava, un disegno di legge per l'istituzione delle sezioni di pretura. Ora, affermando Ella di non aver trovato negli atti gli elementi necessari per dire se accetta o no l'antico disegno, vuol dire che i precedenti ministri non hanno detto la verità.

Ricordo che il ministro Costa disse di essersi vivamente interessato della questione, di averla fatta studiare, e di averla studiata egli stesso. Il ministro Bonasi ci dice che non ha trovato nulla di questi studi; vuol dire che il ministro Costa non diceva la verità. Il ministro Finocchiaro-Aprile, che potrebbe far sentire la sua voce, perchè mi pare che sia stato chiamato in causa direttamente, ci disse che aveva studiato la questione, anzi ce ne diede la prova presentando un disegno di legge, che Ella, onorevole Bonasi, non trova sufficientemente corredato di tutti gli elementi necessari.

Ora, onorevole ministro, quando il Paese domanda una legge, vuol dire che il bisogno di essa è vivamente sentito, e quando un ministro ci viene a dire che a questo vivo bisogno si è risposto soltanto con parole, ditemi voi, se ciò non è gittare il discredito sulle funzioni parlamentari e sul Governo!

In quanto alle spese ricordo che il ministro precedente disse che prima di presentare il disegno aveva studiato la questione finanziaria in modo che sopprimendo alcune preture, e sostituendole con sezioni, sarebbe nato quell'equilibrio che avrebbe dato alla finanza i mezzi sufficienti per il funzionamento delle nuove sezioni da instituirsi. Aggiungo ancora che la questione della spesa non deve essere guardata da un punto di vista, che io potrei dire, semplicemente grezzo. La giusti-

zia è la più alta funzione dello Stato, e se essa ha bisogno di alcune migliaia di lire di più, queste non devono essere risparmiate, quando si spendono dei milioni in cose perfettamente inutili.

Dirò di più; l'attuale stato di cose...

Presidente. Onorevole De Felice...

De Felice-Giuffrida. ... mette le popolazioni in condizione di non poter usufruire dell'esercizio diretto, dirò così, della giustizia, e quindi la spesa che risparmia lo Stato debbono farla i cittadini, e mentre il bilancio dello Stato viene sgravato di poche lire, viene aumentato di molte migliaia di lire quello della nazione. E' non basta ancora.

Presidente. I cinque minuti sono passati.

De Felice-Giuffrida. Ho finito.

Le spese che lo Stato paga per i testimoni che sono costretti a recarsi da un punto all'altro, appunto perchè la giustizia non viene esercitata là dove è più urgente che sia direttamente esercitata, sono maggiori spese che gravano sul bilancio dello Stato.

Presidente. Onorevole De Felice, veda di abbreviare.

De Felice-Giuffrida. Ho terminato; del resto ho dovuto aspettare che l'onorevole ministro finisse di parlare coll'ex ministro di grazia e giustizia.

In conseguenza della soppressione della pretura di Misterbianco, che è quella della quale mi occupo da parecchi anni, è risultato che lo Stato ha dovuto fare molte spese, perchè i testimoni che sono stati pagati dallo Stato per tutte le cause che sono state discusse a Catania, hanno importato una spesa maggiore di quella che lo Stato stesso avrebbe dovuto pagare se la pretura fosse stata mantenuta.

Io quindi mi auguro che l'onorevole ministro vorrà tener conto dei desideri così replicatamente manifestati dal Paese e vorrà venirci a dire che questi desideri saranno con lodevole sollecitudine soddisfatti dal Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chindamo.

Chindamo. Dopo quanto hanno detto i miei colleghi a me resta pochissimo da aggiungere, perchè il campo è completamente miutato. Io prego l'onorevole ministro di grazia e giustizia che mantenga le sue promesse, giacchè, lo creda, è un bisogno vivamente sentito che la giustizia si avvicini ai citta-

dini, dove sono non lievi distanze tra i Comuni di un diverso mandamento ed il centro, ciò che rende quasi inaccessibile la giustizia alla povera gente, tanto più, come tutti sappiamo, che le spese di giustizia oggi non sono così limitate da potere essere facilmente sostenute da coloro che vivono col profitto del loro lavoro.

Mi limiterò a fare una sola preghiera all'onorevole ministro, quella cioè di studiare il disegno di legge da questo punto di vista, cioè se vale la pena di allargare l'impianto delle sezioni di preture nell'interesse della democratizzazione della giustizia anche se fosse necessario di sopprimere certe preture che non hanno nessuna ragione di essere. La prego inoltre di non trincerarsi dietro la questione finanziaria in una materia così vivamente reclamata dal paese, qual'è l'amministrazione della giustizia.

Presidente. L'onorevole Vischi ha facoltà di parlare.

Vischi. Non so se sia da lamentarsi più della offesa ai diritti santi delle popolazioni e specialmente nell'amministrazione più santa che vi sia, quella della giustizia, ovvero della offesa arrecata alla serietà nostra.

In otto anni, da quando il decreto, non mai abbastanza deplorato, per l'applicazione della legge Zanardelli fece un largo scempio della legge stessa per motivi che non occorre ripetere ora, ma che il Paese sa di non essere stati troppo obiettivi e di giustizia, in otto anni, dico, abbiamo avuto uno spettacolo deplorabilissimo di reclami da parte di deputati nell'interesse delle popolazioni da essi rappresentate e di promesse esplicite da parte del Governo, tutto risoluto in una burletta.

Dodici ministri (ed io non dico con l'amico Morandi che sieno stati troppi; giacchè ne vorrei ancora di più, fin quando non ne verranno degli inconcludenti come i precedenti) dodici ministri hanno fatto promesse esplicite; un ordine del giorno fu votato dalla Camera; l'onorevole Costa disse che era già pronto un disegno di legge; e l'onorevole ministro Finocchiaro-Aprile presentò un suo disegno di legge. Quale impressione deve produrre nel Paese la risposta, che ci ha dato oggi l'onorevole Bonasi, che cioè tutte le risposte date erano state o imprudenti, o leggiere, o senza fondamento? E come potremo noi confidare più nelle parole di chi parla

in nome del Governo e ritenere che la risposta che ci dà un ministro sia una risposta seria?

Onorevole Bonasi, Ella ha con molto accorgimento e premura, spiegato il suo pensiero e fatto comprendere che non intendeva di dire che il suo predecessore avesse presentato un disegno di legge senza gli opportuni elementi; ma anche senza le sue spiegazioni avremmo capito il suo pensiero noi stessi, che sappiamo quanto grande sia la serietà del suo predecessore. Ma, pure così attenuate le osservazioni sue, onorevole ministro, restano sempre gravi. Io domando come mai, sotto il medesimo presidente del Consiglio, che pure ha dovuto presiedere il Consiglio dei ministri, che autorizzò la presentazione di questo disegno di legge, si sia potuto mutare indirizzo in tutto, e sconfessare oggi ciò che era stato fatto ieri? Senza insistere, perchè non voglio venire meno alla serietà mia, mi limito soltanto a deplorare questo procedere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

Colajanni. Onorevole signor ministro, io, ultimo venuto, non posso che associarmi alle osservazioni degli altri interroganti. Mi limito anzi ad aggiungere che Ella dovrebbe tener conto che con questa legge si dovrebbero fare delle riparazioni veramente urgenti, in quanto che furono soppresse delle preture puramente per fini politici poco onesti, le quali davano un lavoro (Ella potrà benissimo controllare le mie parole), un lavoro tale che dieci altre preture, di quelle conservate, non danno.

I calcoli fatti, per esempio, per la pretura di Calascibetta della quale, lo dichiaro francamente, io mi interessò, sono questi: 400 sentenze ogni anno, e le spese di giustizia e di trasferta superiori al risparmio derivante dalla soppressione della pretura stessa; con quanto vantaggio dei cittadini lo lascio considerare all'onorevole ministro che di cose della giustizia mi dicono s'intenda.

Io voglio sperare che i fatti corrispondano alle speranze che abbiamo concepito.

Presidente. L'onorevole Finocchiaro-Aprile ha chiesto di parlare per fatto personale. Ha facoltà di parlare.

Finocchiaro Aprile. Ho chiesto di parlare perchè sento il bisogno di dare alcuni schia-

rimenti circa l'opera mia intorno alla questione delle sezioni di pretura.

Per questo argomento, come per qualunque altro, è superfluo che io riconosca il diritto del nuovo ministro guardasigilli di esaminare i progetti che ha trovati preparati, per decidersi ad accoglierli o a modificarli secondo i suoi intendimenti. Però alcune cose dette dall'onorevole ministro guardasigilli, che mi sono state riferite non essendomi trovato nell'aula mentre egli parlava, mi impongono di dire brevi parole.

Si è parlato di elementi di studio insufficienti; ma l'onorevole ministro ha spiegato poi il suo pensiero, accennando a studii che si propone di fare da un punto di vista suo speciale. Indipendentemente da questa considerazione di fatto, di elementi e lavori preparatori circa le sezioni di pretura, al Ministero di grazia e giustizia ce ne sono moltissimi: specialmente intorno al modo con cui regolare le sezioni medesime.

Si è discusso, per esempio, se la sezione di pretura dovesse funzionare coll'accesso del pretore del capoluogo del mandamento in determinati giorni, ovvero se convenisse istituire un ufficio permanente con a capo un vice pretore. È stato lungamente studiato il modo come organizzare queste sezioni di pretura: e a questi studii attese una Commissione istituita da uno dei miei predecessori, e della quale fu tanta parte il senatore Costa.

Vi fu inoltre un progetto completo preparato dall'onorevole Gianturco su basi diverse da quelle da me proposte.

Evidentemente, se si muta il concetto ispiratore del provvedimento deve mutare altresì l'armonia del disegno di legge.

Mi è facile riassumere i concetti sui quali la mia proposta è fondata. Io tenni presente che in questa Camera, dopo la legge del 1891, parecchie volte dalla tribuna parlamentare furono denunciati casi singoli dai quali appariva indubbiamente provata l'applicazione erronea di quella legge, e come a siffatta applicazione avessero presieduto criteri che non avevano niente a che fare coi principii di giustizia. (*Benz!*)

Le proteste fioccarono da ogni parte della Camera; e ricordo che anch'io, insieme all'onorevole Nocito ed altri colleghi, essendo ministro guardasigilli l'onorevole Chimirri, invitai il Governo a studiare la questione delle sezioni di pretura per riparare gli er-

rori e le ingiustizie commesse, ed a presentare un disegno di legge. Questo precedente costituiva per me un impegno d'onore del quale io non potevo non ricordarmi quando entrai a palazzo Firenze. Perciò studiai la questione, non dal punto di vista di ricostituire, sotto forma di sezioni, tutte le preture soppresse (perchè questo sarebbe stato un enorme errore ed io non avrei potuto assumere la responsabilità del puro e semplice annullamento della legge del 1890), ma soltanto dal punto di vista di correggere gli errori e le ingiustizie, e di fare opera riparatrice dove la riparazione si dimostrava necessaria.

Quindi le sezioni di pretura, così come io leaveva immaginate, cioè con piena competenza pretoriale, dovevano istituirsi in quei Comuni nei quali necessità di servizio richiedeva una magistratura locale, e che non potevano più avere la sede della pretura per effetto della legge del 1890. E poichè risulta evidente (e l'onorevole ministro guardasigilli lo sa, certamente) che abbiamo un numero notevolissimo di preture in parecchie delle quali si pronunzia appena qualche sentenza civile all'anno, e quindi non c'è ragione alcuna di mantenerle, il mio ragionamento fu ispirato a questo concetto: provvedere alla istituzione delle sezioni di pretura dove si doveva riparare un'ingiustizia o un errore, trasformando in sezioni quelle preture che non avevano ragione di essere come tali conservate. E dato il numero delle preture da trasformare e delle sezioni da istituire la quistione della spesa era largamente compensata.

Ho dovuto dare questi schiarimenti, perchè l'accento a difficoltà finanziarie fatto dall'onorevole ministro di grazia e giustizia, poteva fare apparire non abbastanza fondata la mia proposta, e non sufficientemente corredata degli elementi necessari per renderla efficace ed attuabile.

Il disegno di legge da me presentato contiene anche disposizioni importantissime in ordine al personale. Con la istituzione delle sezioni di pretura nulla si pregiudica in tutto il meccanismo dell'attuale ordinamento giudiziario che deve essere mantenuto saldo, finchè una riforma organica che ogni giorno diventa più urgente, non sia proposta al Parlamento, e da esso discussa ed approvata.

Date queste spiegazioni intorno all'opera

mia, attenderò di conoscere le proposte che l'onorevole guardasigilli vorrà presentare alla Camera e che discuteremo col vivo desiderio di risolvere una buona volta una questione che ormai si trascina da troppo lungo tempo, tanto da avere ingenerato nelle popolazioni il dubbio che il Parlamento non voglia occuparsi di un argomento che desta tante preoccupazioni, come ha destato tante speranze finora non soddisfatte. (*Bene!*) Mi riservo, ripeto, a tempo e luogo di discutere le proposte che saranno presentate: e confido che esse, conformi o diverse da quelle da me presentate, non tarderanno ad essere sottoposte al giudizio della Camera. (*Bene!*)

Votazione a scrutinio segreto per la nomina di un vice presidente della Camera e di quattro commissari della Giunta generale del bilancio.

Presidente. Essendo trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni procederemo nell'ordine del giorno il quale reca: *Votazione a scrutinio segreto per la nomina di un vice presidente della Camera e di quattro commissari della Giunta generale del bilancio.* Si faccia la chiama.

Bracci, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aguglia — Aliberti — Ambrosoli — Angiolini — Arcoleo — Arlotta — Arnaboldi.

Baccelli Guido — Bacci — Barracco — Barzilai — Basetti — Bastogi — Beduschi — Berio — Bertarelli — Bertesi — Bertolini — Bettolo — Biscaretti — Bissolati — Boccialini — Bonfigli — Bonin — Borsarelli — Boselli — Bracci — Brunetti Eugenio.

Cagnola — Calabria — Caldesi — Calleri Enrico — Calpini — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Cantalamessa — Capaldo — Capoduro — Cappelleri — Carmine — Casalini — Castelbarco-Albani — Castoldi — Cavalli — Chiapusso — Chiesa — Chindamo — Ciaceri — Cimatei — Clementini — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colajanni — Coletti — Colombo Giuseppe — Colosimo — Compagna — Coppino — Cortese — Costa Andrea — Costantini — Costa-Zenoglio — Cot-

tafavi — Credaro — Crespi — Crispi — Cuzzi.

Dal Verme — Daneo — D'Ayala-Valva — De Amicis Mansueto — De Asarta — De Donno — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo Gerolamo — De Marinis — De Michele — De Mita — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — Di Lorenzo — Di Rudini Antonio — Di Rudini Carlo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia — Donadio — Donati — Donna-perna.

Falconi — Falletti — Farina Emilio — Farina Nicola — Fasce — Fede — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Franchetti — Frascara Giuseppe — Freschi — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galletti — Galini — Gallo — Garavetti — Gattorno — Gavazzi — Ghigi — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Gorio — Greppi — Grippo.

Lacava — Lampiasi — Laudisi — Lazzaro — Leone — Lojodice — Lovito — Luchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Magliani — Majorana Angelo — Manna — Marazzi Fortunato — Marcora — Marscalchi Alfonso — Mariotti — Mascia — Massimini — Matteucci — Maurigi — Mauro — Mazza — Mazzella — Mazziotti — Meardi — Medici — Melli — Menafoglio — Merello — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Mocenni — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Murrura — Mussi.

Nasi — Niccolini — Nocito.

Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Pansini — Pantano — Panzacchi — Papadopoli — Pascolato — Pasolini-Zanelli — Pavia — Penna — Perrotta — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Pinna — Piola — Piovene — Pivano — Podestà — Poggi — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini — Prinetti.

Quintieri.

Radice — Randaccio — Reale — Riccio

Vincenzo — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Rovasenda — Rubini — Ruffo.

Sacconi — Salandra — Sanseverino — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Sella — Serralunga — Sili — Silvestri — Socci — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spirito Francesco — Squitti — Suardi Gianforte.

Talamo — Tarantini — Tecchio — Testa — Testasecca — Tiepolo — Tizzoni — Toldi — Torlonia Guido — Torlonia Leopoldo — Tornielli — Trincherà — Turbiglio.

Vagliasindi — Valeri — Venezia — Veronese — Vianello — Vienna — Vischi — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zappi — Zeppa.

Sono in congedo:

Bianchi Emilio — Bonacossa.
Calleri Giacomo — Campi — Cavagnari — Ceriana-Mayneri — Chiaradia — Cipelli — Compans — Conti.

D'Alife — Danieli — De Nicolò — De Riseis Luigi.

Fabri — Farinet — Finardi — Fortunato.

Goja.

Lanzavecchia — Luchini Odoardo.

Marsengo-Bastia — Maury — Molmenti.
Oliva.

Ridolfi — Roselli — Rossi Teofilo.

Torrigiani — Tripepi.

Sono ammalati:

Bombrini.

Celotti — Cereseto — Curioni.

Grassi-Pasini — Grossi.

Lugli.

Majorana Giuseppe — Michelozzi.

Pullè.

Ravagli.

Suardo Alessio.

Sono in missione:

Martini.

Pompilj.

Assenti per ufficio pubblico:

Costa Alessandro.

Schiratti.

Presidente. Si procede al sorteggio della Commissione per lo scrutinio delle schede per la elezione di un vice presidente della Camera.

(Segue il sorteggio).

La Commissione risulta così costituita degli onorevoli: Castiglioni, Franchetti, Carboni-Boj, Radice, Mestica, Di Rudini Carlo, Di Bagnasco, Pinna.

Si eseguirà ora il sorteggio per la nomina della Commissione per lo scrutinio delle schede per la elezione di quattro commissari della Giunta generale del bilancio.

(Segue il sorteggio).

La Commissione rimane così costituita degli onorevoli: Lampiasi, Melli, Calleri Giacomo, Sciacca della Scala, Stelluti-Scala, Pantano, Piola, Laudisi, Valeri, Torlonia Guido, Cambray Digny, Chiesa.

Si lasceranno le urne aperte.

Verificazione di poteri.

Presidente. Proseguiamo intanto nell'ordine del giorno il quale reca: Verificazione di poteri.

Viene prima l'elezione contestata del collegio di Forlì, eletto Chiesi. Le conclusioni della Giunta sopra queste elezioni sono: « Per questo motivo la Giunta vi propone l'annullamento della elezione. »

Dichiaro aperta la discussione sopra queste conclusioni. *(Pausa)*

Nessuno chiedendo di parlare...

Pansini. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Pansini. È inutile dire che io sulle conclusioni della Giunta delle elezioni, sia completamente del parere contrario: credo e spero che con me la maggioranza della Camera crederà egualmente, che, in seguito alla discussione ampia fatta ieri per i colleghi Turati e De Andreis, le ragioni dall'onorevole Venturini svolte ampiamente abbiano per la elezione del Collegio di Forlì maggiore evidenza, e tale da escludere assolutamente qualsiasi opposizione plausibile.

E la ragione nuova, alla elezione del carissimo nostro amico Gustavo Chiesi, è questa, che la elezione di Forlì viene per la prima volta innanzi alla Camera con una relazione che conclude per l'annullamento della elezione per incapacità dell'eletto, per effetto della condanna di un tribunale militare.

Mancherebbe quindi per l'onorevole Chiesi

la pretesa condizione di possibile contraddizione. Non può dirsi strana quindi la pretesa che viene presentata e sostenuta da questi banchi.

Ora tutte le ragioni d'indole politica e giuridica sono per noi così evidenti che bisognerebbe avere alquanto dose di malafede per non convincersene. E per costoro qualsiasi ragione riesce inutile: il proposito di non volere qui l'onorevole Chiesi per motivi politici non obbliga alla motivazione.

Noi invece anche oggi, qui, sentiamo di protestare contro la condanna, e quindi contro i magistrati che l'hanno emessa. Noi non ce ne potremo mai persuadere.

Ma, o signori, oltre alla ragione legale, c'è una ragione politica. La Camera comprende che la pregiudiziale di ieri implicava una questione complessa e quindi essenzialmente anche una questione politica, di togliere ogni ricordo dei tribunali militari e dalle condanne dei fatti di maggio. *(Conversazioni).*

Presidente. Ma prego di far silenzio. Qui non si può raccogliere una parola di quel che dice l'oratore.

Pansini. Ma parlasi di una certa amnistia; io non esamino se l'amnistia toglie il fatto.

È una verità elementare di diritto penale, che tutti non dovrebbero qui ignorare.

L'amnistia toglie ogni traccia del fatto, ed anche le conseguenze del fatto, e conseguentemente distruggono la condanna del fatto medesimo.

Sicchè avremo uno strano conflitto, un conflitto che turba ogni coscienza onesta. Nelle assemblee politiche si fa quello che si deve, non quello che si dovrebbe. Ma pensate un poco al conflitto strano, quando domani con un Decreto di amnistia avrete potuto ritenere distrutto il fatto, ma non le conseguenze della condanna.

Quale necessità c'è? diranno le popolazioni d'Italia. Che voi sentivate il bisogno un giorno prima del Decreto d'amnistia, un giorno solo, di far decidere dalla Camera dei deputati la nullità di questa elezione dell'onorevole Chiesi, per scongiurare paurosamente la possibilità di sentire qui la voce di lui nel giorno appresso a quello della sua liberazione.

Per queste ragioni, io prego la Camera di non approvare le conclusioni della Giunta delle elezioni, e noi chiediamo l'appello no-

minale, perchè non possiamo privare l'amico nostro di quella solennità di procedura che fu tenuta per i colleghi Turati e De Andreis. (Benissimo! *all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Gallo, relatore. Onorevole presidente, dovrei ripetere quello che si è detto, e perciò rinunzio a parlare.

Presidente. Prima di votare le conclusioni della Giunta delle elezioni attenderemo che sia finita la votazione per la nomina di un vice-presidente.

Intanto dichiaro chiusa la discussione sull'elezione del collegio di Forlì.

Rileggo i nomi dei deputati sorteggiati per lo scrutinio.

Per la nomina del vice-presidente la Commissione risulta composta dagli onorevoli: Castiglioni, Franchetti, Carboni-Boj, Radice, Crespi, Mestica, Di Rudini Carlo, Di Bagnasco e Pinna.

Per la nomina dei quattro Commissari del bilancio la Commissione risulta composta degli onorevoli: Lampiasi, Melli, Giacomo Calleri, Sciacca della Scala, Stelluti Scala, Pantano, Piola, Laudisi, Valeri, Guido Torlonia, Cambray-Digny e Chiesa.

Prego queste Commissioni di riunirsi subito per procedere alle operazioni di scrutinio.

Ora verremo alla votazione sulle conclusioni della Giunta delle elezioni riguardo alla elezione del collegio di Forlì, sulla quale è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Pantano, Garavetti, Basetti, Gattorno, Socci, Costa Andrea, Prampolini, Valeri, Ferri, Credaro, Morgari, Pinna, Badaloni, Bissolati, Agnini e Pala.

La Giunta delle elezioni propone l'annullamento della elezione del collegio di Forlì. Coloro che approvano queste conclusioni risponderanno *sì*, coloro che non le approvano risponderanno *no*.

Prego gli onorevoli colleghi di stare al loro posto, di fare silenzio e di rispondere a voce alta allorchè vengono chiamati.

Si faccia la chiama.

Talamo, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì*:

Afan de Rivera — Aguglia — Aliberti — Ambrosoli — Arcoleo — Arlotta — Arnaboldi.

Bacci — Barracco — Bastogi — Bertarelli — Bertolini — Bettòlo — Biancheri — Biscaretti — Bocchialini — Bonfigli — Bonin — Borsarelli — Boselli — Bracci — Brenciaglia — Brunetti Eugenio — Brunialti.

Cagnola — Calabria — Calderoni — Calleri Enrico — Calvanese — Calvi — Cantalamessa — Capaldo — Capoduro — Cappelleri — Carboni-Boj — Carmine — Casalini — Castelbarco-Albani — Castoldi — Chiapusso — Chiesa — Chimirri — Ciaceri — Clementini — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Coletti — Colombo Giuseppe — Colosimo — Compagna — Coppino — Cortese — Costantini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crispi — Cuzzi.

Dal Verme — Daneo — D'Ayala-Valva — De Amicis Mansueto — De Asarta — De Donno — De Gaglia — De Giorgio — De Michele — De Nava — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — Di Lorenzo — Di Rudini Antonio — Di San Giuliano — Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia — Donati.

Farina Nicola — Fasce — Fede — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fili Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Franchetti — Frascara Giuseppe — Freschi — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galletti — Gallo — Gavazzi — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Gorio — Greppi — Grippo. Lacava — Lampiasi — Laudisi — Leone — Lovito — Lucernari — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi.

Magliani — Manna — Marazzi Fortunato — Mariotti — Mascia — Massimini — Matteucci — Maurigi — Mauro — Mazzella — Mazziotti — Meardi — Medici — Melli — Menafoglio — Merello — Mezzacapo — Mezzanotte — Miniscalchi — Mocenni — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Murmura.

Nocito.

Orsini-Baroni.

Palberti — Panzacchi — Papadopoli — Pascolato — Penna — Perrotta — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Piola — Piovene — Pivano — Poggi — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti.

Quintieri.

Reale — Riccio Vincenzo — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Rovasenda — Rubini — Ruffo.

Sacconi — Salandra — Sanseverino — Santini — Saporito — Scalini — Scaramella-Manetti — Sciacca della Scala — Sella — Serralunga — Sili — Silvestri — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spirito Francesco — Stelluti-Scala — Suardi-Gianforte.

Talamo — Tarantini — Testa — Testa-secca — Tiepolo — Tizzoni — Toaldi — Torlonia Guido — Torlonia Leopoldo — Torielli — Trinchera.

Vagliasindi — Valli Eugenio — Venetiale — Vianello — Vienna — Vischi — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.
Zappi — Zeppa.

Rispondono *no*:

Agnini — Angiolini.
Badaloni — Barzilai — Basetti — Beduschi — Bertesi — Bissolati — Bovio.
Caldesi — Chindamo — Costa Andrea — Credaro.
De Felice-Giuffrida — Ferri.
Garavetti — Gattorno.
Lucchini Luigi — Luzzatto Riccardo.
Marcora — Marescalchi Alfonso — Mazza — Mussi.
Pala — Pansini — Pantano — Pavia — Pinna — Prampolini.
Sani — Socci.
Valeri.

Si astengono:

Bacelli Guido.
Randaccio.

Sono in congedo:

Bianchi Emilio — Bonacossa.
Calleri Giacomo — Campi — Cavagnari — Ceriana-Mayneri — Chiaradia — Cipelli — Compans — Conti.
D'Alife — Danieli — De Nicolò — De Riseis.
Fabri — Farinet — Finardi — Fortunato.
Goja.
Lanzavecchia — Luchini Odoardo.
Marsengo-Bastia — Maury — Molmenti.

Oliva.

Ridolfi — Roselli — Rossi Teofilo.
Torrighiani — Tripepi.

Sono ammalati:

Bombrini.
Celotti — Cereseto — Curioni.
Grassi-Pasini — Grossi.
Lugli.
Majorana Giuseppe — Michelozzi.
Pullè.
Ravagli.
Suardo Alessio.

Sono in missione:

Martini.
Pompilj.

Assenti per ufficio pubblico:

Costa Alessandro.
Schiratti.

Presidente. Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sulle conclusioni della Giunta delle elezioni per la elezione contestata del Collegio di Forlì.

Votanti	245
Maggioranza	123
Hanno risposto <i>sì</i>	211
Hanno risposto <i>no</i>	32
Si sono astenuti	2

(La Camera approva le conclusioni della Giunta).

Dichiaro quindi vacante il Collegio di Forlì.

Elezione del vice-presidente della Camera.

Presidente. Comunico alla Camera il risultato della votazione per la nomina di un vice-presidente.

Votanti	272
Maggioranza	137

Hanno riportato voti:

Gianturco	138
Gallo	85
Mussi	31
Finocchiaro-Aprile	1
Schede bianche	15
Schede nulle	2

Proclamo quindi eletto vice-presidente della Camera l'onorevole Emanuele Gianturco.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Prego l'onorevole Mazziotti di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Mazziotti. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Onorari professionali dei procuratori.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Verificazione di poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri. Elezione contestata del Collegio di Pietrasanta.

Le conclusioni della Giunta sono le seguenti:

« La Giunta, nel mentre ha proclamato che il risultato numerico dei suffragi porta alla conseguenza che l'eletto nei Comizi di Pietrasanta (4 settembre 1898) è Camillo Ventura, propone alla Camera di annullare tale elezione. »

Contro queste conclusioni ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzi Domenico.

Pozzi Domenico. Onorevoli colleghi, io credo che sia bene intrattenervi sulle conclusioni della Giunta e vi dico subito che parlo contro quella parte di esse che si riferisce alla proclamazione di Camillo Ventura.

Il collegio di Pietrasanta si trova in condizioni eccezionali, e non eccezionalmente buone, ma eccezionalmente cattive. Onorevoli colleghi, siamo alla sesta elezione in due anni. Ora l'onorevole Giunta propone che senz'altro sia dichiarata annullata l'ultima elezione seguita in quel collegio, ma tale domanda voi non potete accogliere.

Risulta infatti dalla relazione che le sezioni presentarono i risultati dello scrutinio in queste cifre: Giorgini Giorgio voti 1440, Camillo Ventura voti 1396. Nè l'uno, nè l'altro, riconosce la Giunta, avrebbe avuto la metà più uno dei suffragi. Che cosa avrebbe dovuto fare quindi l'assemblea dei presidenti, secondo l'articolo 70 della legge elettorale politica? Avrebbe, a mio giudizio, dovuto proclamare il ballottaggio fra i due che avevano conseguito i maggiori suffragi. Invece l'assemblea dei presidenti non ha proclamato il ballottaggio, non ha fatto nessuna proclamazione, ha trasmesso semplicemente gli atti alla Giunta delle elezioni. Questa

ha concluso per l'annullamento della votazione, ma senza far precedere lo stadio della contestazione.

Ed è qui ch'io non posso consentire con essa. Non è senza un interesse gravissimo dei due candidati quello che la contestazione sia dichiarata perchè in quella sede si può e dall'uno e dall'altro dei candidati controllare le operazioni ed addurre ragioni per migliorare la sorte propria o per demolire quella dell'avversario.

Onorevoli colleghi, se è vero che per l'articolo 70 della legge elettorale la Giunta delle elezioni, in questa prima parte, era surrogata all'assemblea dei presidenti, essa doveva, a mio modo di vedere, proclamare il ballottaggio, nè poteva procedere ad un nuovo scrutinio, od a qualsiasi indagine sui risultati numerici presentati dalle singole sezioni, perchè questo è riservato alla Camera.

Dunque, onorevoli colleghi, io credo che nelle condizioni eccezionali (diciamolo pure, è necessario anzi dichiararlo espressamente) del collegio di Pietrasanta sarebbe stato opportuno applicare le norme della legge, dichiarando contestata la elezione e ponendo quindi i relativi documenti a disposizione dei candidati.

La Giunta delle elezioni non poteva senza altra prova, senza la possibilità di controllo qualsiasi da parte degli interessati, troncare la questione e proclamare l'annullamento dell'elezione. Io quindi, nell'interesse della verità, nell'interesse di un collegio cospicuo il quale da oltre due anni si trova in una situazione veramente *ex-lege*, e nell'interesse della giustizia, a cui tutti miriamo, credo che non debba farsi luogo all'annullamento dell'elezione di Pietrasanta, ma che invece debba proclamarsi il ballottaggio tra i due candidati che ebbero il maggior numero di suffragi.

Vedrà poi la Camera se colui che fu tante volte dichiarato ineleggibile, qualora sia rieletto, possa o non possa essere accettato fra noi.

Propongo quindi che la Camera proclami il ballottaggio fra i due candidati Giorgini e Ventura. (*Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Niccolini.

Niccolini. Dal luglio 1897 in poi il collegio di Pietrasanta, come ben faceva osservare il

collega Pozzi, si trova in condizioni anormalissime. E perchè? Perchè un grande numero di elettori, i quali sono noti per il loro disinteresse, votano costantemente per un candidato che, come ognuno di voi ben sa, non può assolutamente essere proclamato deputato.

Già sei elezioni si sono succedute ed il collegio di Pietrasanta continua a rimanere privo del suo rappresentante alla Camera.

Nemmeno io intendo di fare critica di sorta alcuna alla nostra Giunta delle elezioni, la quale in ogni sua decisione fu gelosissima custode delle buone consuetudini parlamentari; ma credo che in questo caso la Camera dovrebbe prendere una risoluzione radicale; altrimenti, continuando in questo modo, si andrà innanzi per altre cinque o sei elezioni ed anche più, il collegio di Pietrasanta resterà senza rappresentante e vedremo questo fatto anormalissimo di un candidato, come il nostro ex-collega Giorgini, esercitare perpetuamente questa professione di candidato.

Ogni volta che alla Giunta delle elezioni si trasmettono i risultati dell'elezione di Pietrasanta, la Giunta non si occupa di altro che dell'annullamento. Infatti non si può proclamare eletto uno dei candidati, perchè il suo stato di servizio è tale che non lo consente: primo perchè non è cittadino italiano e poi perchè ora si aggiunge a suo carico che è stato condannato al carcere ed interdetto per cinque anni dai pubblici uffici. Questo il suo stato di servizio ufficiale; non parlerò poi del resto perchè la Camera lo conosce al pari di me.

Ora io dissento un poco dalla proposta fatta dal collega Pozzi ed avrei proprio il coraggio, nell'intendimento di non perpetuare una vera immoralità.... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Presidente. Facciano silenzio.

Niccolini... di venire in diversa conclusione.

Fra le proteste ve ne sono talune che potrebbero modificare il risultamento della elezione; dunque non è detto assolutamente che la maggioranza dei voti l'abbia riportata il candidato Ventura; bisognava quindi vedere come stavano le cose nel sacco delle proteste. Quest'esame non è stato fatto ed io non intendo entrarci, ma per non tediare più a lungo la Camera dirò soltanto che credo sia nell'intendimento di tutti, almeno della mag-

gioranza della Camera, di far cessare una buona volta questa immoralità. (*Rumori — Interruzioni a sinistra*).

Presidente. Lascino parlare l'oratore.

Niccolini. Io credo che sia una cosa immoralissima quella di eleggere deputati che si trovano nella condizione del Ventura. Questa è la mia opinione e se non è divisa da voi mi dispiace, ma la mantengo. Io propongo alla Camera la proclamazione senz'altro del deputato Giorgini. (*Rumori — Interruzioni a sinistra*).

Ferri. Se non ha riportato* nemmeno la metà dei voti! (*Interruzioni*).

Ha avuto 1500 voti su 3400 votanti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caldesi.

Caldesi. Alla prima osservazione, che dirò di procedura, fatta dall'egregio collega nostro onorevole Pozzi, io non intendo rispondere perchè l'egregio relatore della Giunta saprà ben difendere l'opera propria. Ma quando con vivo rincrescimento ho udito da questi banchi di sinistra sorgere il collega Niccolini a fare una proposta che urta direttamente con la legge e, permettetemi anche di dire, col senso comune, allora ho creduto dovere mio di domandare di parlare perchè io mi trovo nella felice condizione di non conoscere personalmente nessuno dei due candidati e quindi la parola mia è assolutamente oggettiva e spassionata.

È certamente doloroso quello che accadde nel collegio di Pietrasanta; ma, disgraziatamente per l'Italia, non è questo il solo collegio dove la corruzione si sia esercitata e si sia esercitata largamente, e sarebbe anche da vedere se non sia stata esercitata da tutti e due i candidati, come ho sentito sussurrare da qualcuno.

Voci. No!

Caldesi. Ad ogni modo non possiamo noi ad uno scandalo morale opporre uno scandalo legale e, perchè gli elettori di Pietrasanta si ostinano a dare la maggioranza dei loro voti a questo signor Ventura, non possiamo ammettere che la Camera imponga a quel collegio un candidato che la maggioranza degli elettori non vuole. Ed è questa forse la causa principale per cui il signor Ventura raccoglie tanta messe di voti, che la maggioranza di quel collegio si ribella alla candidatura del Giorgini. Questo è quello che risulta non solo dalle votazioni, ma da persone degnis-

sime di fede, che non sono partigiane nè del Giorgini, nè del Ventura.

Considerando semplicemente la relazione della onorevole Giunta, trovo che i votanti furono 3450; la metà più uno per essere eletto è 1726. E noti l'onorevole Niccolini che noi, l'anno scorso, abbiamo votato una legge, per la quale è necessario, per essere proclamati a primo scrutinio, avere ottenuto la maggioranza assoluta, cioè la metà più uno dei votanti, senza più detrarre, come prima si faceva, le schede bianche, le nulle o le contrassegnate. La legge nostra vuole che, per essere proclamato eletto, un candidato abbia raggiunto la maggioranza assoluta, cioè la metà più uno dei votanti.

Ora, ben lungi dall'aver riportato questa metà più uno dei votanti, il signor Giorgini non ebbe invece che 1527 voti, ossia 199 voti di meno della metà più uno. Come si può dunque proclamarlo, a meno di ricorrere ad uno di quei colpi di maggioranza, che poi lasciano tracce terribili e che stabiliscono precedenti assai pericolosi per tutti? Voi capirete che, se oggi si tratta di un candidato poco simpatico, domani si può trattare, invece, di un condannato politico, che raccolga tutte le simpatie del collegio e la Camera potrebbe, così con un semplice voto, proclamare eletto il candidato meno gradito, che a lui sia contrapposto soltanto perchè eleggibile.

Quindi, senza dilungarmi ulteriormente a dimostrare una cosa che mi pare di un'evidenza palmare, io prego la Camera di volere accogliere puramente e semplicemente la proposta della Giunta delle elezioni.

Se quel collegio si ostina a nominare una persona ineleggibile, peggio per lui: rimarrà per tutta una Legislatura senza il rappresentante e così sarà raggiunto lo scopo cui mirava il nostro collega Socci, quando proponeva di privare del diritto di rappresentanza i collegi putridi.

Non aggiungo altro ed insisto perchè sia messa ai voti la proposta della Giunta.
(Bene!)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazza.

Mazza. Veramente, dopo le cose precise dette dall'onorevole Caldesi, volentieri, rinuncierei a parlare; ma mi consenta la Camera di esprimere la mia meraviglia per le conclusioni formulate e proposte dall'onore-

vole Pozzi da una parte e dall'onorevole Niccolini dall'altra. Ormai la Camera sa, e lo ha ricordato l'onorevole Caldesi, che Camillo Ventura ha riportato 1858 voti, vale a dire più della metà più uno dei votanti; e quindi, ciò è esattamente accertato dalla Giunta per le elezioni, Camillo Ventura sarebbe, regolarmente, eletto. Ciò nondimeno l'onorevole Pozzi, con un salto di procedura che proprio non so immaginare, propone la proclamazione del ballottaggio fra il Ventura e il Giorgini. L'onorevole Niccolini, forse più audace, ma più logico, dice che è una vera immoralità quella di cui dà spettacolo il collegio di Pietrasanta e, quindi, per molte ragioni dette e non dette, ma che tutti conoscono, quantunque il vero eletto dovrebbe essere Camillo Ventura, propone che la Camera proclami l'onorevole Giorgini deputato di Pietrasanta...
(Interruzioni).

Sì, sì, Camillo Ventura non è cittadino italiano, è condannato per corruzione ed ha per sè altri titoli cattivi che giustificano i voti precedenti della Camera. Ma, onorevoli colleghi, noi siamo i tutori della legalità, e ben diceva l'onorevole Caldesi poc'anzi che noi, di fronte ad una immoralità, non dobbiamo contrapporre una illegalità; abbiamo votata una legge elettorale politica la quale provvede al caso in cui la maggioranza degli elettori voglia a proprio rappresentante qualcuno il quale non sia eleggibile. La legge dice che, in tal caso, l'elezione è dichiarata nulla. Non siamo in tema di elezioni amministrative, ma in tema di elezioni politiche. Fate una legge, onorevoli colleghi, quale l'ha proposta l'onorevole Socci, relativamente ai collegi dichiarati putridi, fate che questi collegi siano privati del diritto di rappresentanza ed allora potrete votare secondo i desiderî dell'onorevole Niccolini, anzi potrete andare più in là, perchè il collegio con quella legge, sarebbe punito con la privazione della rappresentanza. Ma finchè una legge simile non avrete approvata, dovrete osservare la legge presente. Quindi consento nella proposta della Giunta per le elezioni, che, per ragioni di incapacità giuridica, sia dichiarato ineleggibile anche una volta il signor Camillo Ventura; ma combatto la proposta dell'onorevole Pozzi che vuole sia dichiarato il ballottaggio, nonostante non vi sia il più lontano dubbio sulla elezione del Ventura; combatto, poi, la pro-

posta dell'onorevole Niccolini perchè contraria allo spirito e alla lettera della legge elettorale in vigore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sciacca della Scala.

Sciacca della Scala. Pregho l'onorevole Niccolini di voler ritirare la sua proposta, poichè non può, assolutamente, commettersi dalla Camera una violenza contro la legge nominando deputato il candidato che non ha riportato la metà più uno dei votanti. Però, relativamente all'altra questione, mi permetto di far osservare all'onorevole Mazza ed alla Camera una circostanza di fatto. Non è esatto che, dal verbale dell'adunanza dei presidenti, risulti che l'onorevole Ventura abbia ottenuti 1858 voti. Da quel verbale risulta che, il Ventura ha ottenuto 1396 voti, e l'onorevole Giorgini 1440. L'uno e l'altro, quindi, non erano eletti, perchè non avevano raggiunto la metà più uno.

Mazza. La Giunta ha rettificato.

Sciacca della Scala. Questo è lo stato delle cose; quindi l'adunanza dei presidenti, doveva, per legge, proclamare il ballottaggio. Così è venuta la questione alla Camera. La Giunta delle elezioni doveva esaminare, se l'adunanza dei presidenti aveva o no fatto bene, a proclamare o non proclamare il ballottaggio. La Giunta, invece, non si è soffermata su questo punto; ha considerato i verbali, ha modificato il risultato dell'adunanza dei presidenti; ed ha fatto aumentare di 400, i voti del Ventura. Ora, per far questo, bisognava prima proclamare la contestazione della elezione; questo non fu fatto, quindi io appoggio la proposta dell'onorevole Pozzi, nel senso di proclamare il ballottaggio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Luzzatto Riccardo, relatore. La Giunta non può variare le conclusioni a cui è venuta per questa elezione, nè nel senso voluto dall'onorevole Pozzi, nè nel senso voluto dallo onorevole Niccolini.

Riguardo alla proposta dell'onorevole Pozzi, devo dare alcuni chiarimenti di fatto. La relazione è breve, nè avrei potuto immaginare questa discussione, quindi occorre dire qualche parola di più. L'onorevole Pozzi crede che la Giunta abbia male operato, non soffermandosi a considerare il risultato materiale del numero dei voti ottenuti dal Giorgini e dal Ventura, quale risultava dal ver-

bale di adunanza dei presidenti. Io credo che lo stesso onorevole Pozzi muterà opinione, quando udrà i seguenti chiarimenti.

Nell'assemblea dei presidenti, uno fra di essi, osserva risultare dai verbali, che, in alcune sezioni, non erano stati computati e sommati i voti dati al signor Ventura; e proponeva in conseguenza che l'assemblea dei presidenti rimettesse gli atti alla Camera senza proclamazione. Nessuno contraddisse e l'assemblea dei presidenti accettò la proposta. Per la qualcosa già, nel verbale della assemblea dei presidenti, risulta riconosciuto che le cifre date come risultato della votazione delle singole sezioni, non erano vere.

Che cosa doveva fare la Giunta? Doveva accettare per veri i risultati, che l'assemblea stessa dei presidenti qualificava non veri? Alla Giunta non è sembrato di poterlo fare.

Ma un altro fatto avrebbe impedito alla Giunta, di accettare per vero quello che era dimostrato non vero, ed è questo: Che, in alcune sezioni i voti dati al Ventura non fossero stati computati, appariva evidente dai verbali delle sezioni stesse; appariva evidente perchè vi era detto chiaramente: i voti dati al Ventura non si contano perchè egli è ineleggibile; onde era chiaro per la Giunta che voti vi erano, ma non erano stati addizionati.

Se la Giunta avesse fatto quello che l'onorevole Pozzi suggerisce, che cosa ne sarebbe avvenuto? Proclamando un ballottaggio, qualunque fosse stato il risultato di esso, avrebbe poi la Giunta dovuto annullare il ballottaggio, perchè l'uno dei due candidati aveva già a primo scrutinio ottenuto la maggioranza dei voti. Questa maggioranza dei voti, lo ripetiamo, emana già dai verbali e soltanto per uno scrupolo di più la Giunta, per mezzo di uno speciale comitato, aprì le schede unite ai verbali, e che si sapeva già essere schede col nome del Ventura e non computate, ed ha accertato che il fatto già proclamato nei verbali era realmente vero; da ciò è risultato che il Ventura, in luogo di milletrecento e novantasei voti, ne ottenne milleottocentocinquantotto.

La quantità di voti riportati dal Ventura non era dunque quella indicata nel verbale dell'assemblea dei presidenti ed era sufficiente per farlo dichiarare eletto a primo scrutinio. Escluso per ciò in via assoluta che si dovesse ordinare il ballottaggio (perchè deve essere

escluso che la Giunta dovesse fare una ingiustizia manifesta dichiarando il contrario di ciò che è), escluso questo, che cosa rimaneva alla Giunta di fare? Dovevate, dice l'onorevole Pozzi, dichiarare la contestazione, affinché le parti potessero discutere. La contestazione di che? Qui avevamo un candidato che, per il numero dei voti, era legittimamente eletto, ma che risultava ineleggibile. Già due volte la Camera accogliendo le conclusioni della Giunta, riconobbe l'ineleggibilità del signor Ventura perchè manca all'eletto il requisito della cittadinanza italiana; ebbene, se ora altrimenti si volesse fare, si approverebbe un sistema contrario a quello due volte applicato dalla Giunta e due volte approvato dalla Camera. Parmi di avere, con queste parole, esaurito ciò che riguarda la proposta del ballottaggio.

In quanto alla proposta dell'onorevole Niccolini, ho una sola osservazione a fare. La Giunta ha l'incarico di verificare la regolarità della elezione, e non può assurgere ad altri criteri, che possono essere altissimi, che si possono approvare o non approvare, ma che non sono nelle attribuzioni della Giunta, la quale funziona come magistrato e deve guardare il risultato della elezione e le condizioni di eleggibilità e non altro. Ciò premesso, farò osservare all'onorevole Niccolini che, in nessun modo, avrebbe potuto la Giunta proporre alla Camera di dichiarare eletto il signor Giorgini, perchè, anche se la Giunta avesse voluto seguire le idee dell'onorevole Pozzi, cioè, non rettificare quei calcoli che, evidentemente, erano errati, se avesse voluto, quindi, accettare quel risultato di votazione, di mera apparenza, che dai verbali risultava, in questo caso ancora si trovava nella condizione di dover concludere che il signor Giorgini non aveva ottenuto la metà più uno dei votanti, e quindi non poteva assolutamente proporre di dichiarare eletto il Giorgini stesso.

La Giunta doveva obbedire alla legge, quindi altro non le rimaneva che proporre le conclusioni che ha proposto.

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare, verremo ai voti. Ci sono tre proposte: la Giunta delle elezioni propone l'annullamento della elezione del collegio di Pietrasanta, l'onorevole Pozzi propone la proclamazione del ballottaggio, e l'onorevole Niccolini propone la proclamazione a deputato del signor Giorgini.

Niccolini. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Niccolini. Non insisto nella mia proposta e dichiaro fino da ora che mi associo a quella dell'onorevole Pozzi.

Presidente. Si deve allora votare, come emendamento alla proposta della Giunta, la proposta dell'onorevole Pozzi, che cioè sia proclamato il ballottaggio fra i signori Giorgio Giorgini e Camillo Ventura. Pongo a partito questa proposta: chi l'approva si alzi.

(Non è approvata).

Pongo allora a partito la proposta della Giunta per l'annullamento della elezione del collegio di Pietrasanta.

(È approvata).

Dichiaro, quindi, vacante il collegio di Pietrasanta.

Discussione sulla elezione contestata del collegio di Militello.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione dell'elezione contestata del collegio di Militello.

La Giunta delle elezioni così conclude:

« La Giunta adunque non trova altra via, che l'annullamento delle operazioni elettorali, e quindi la maggioranza si onora di proporre alla Camera l'annullamento della elezione a deputato del cavalier Caffarelli, nel collegio di Militello. »

È aperta la discussione sulle conclusioni della Giunta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Scalea.

Di Scalea. Io sono generalmente alieno dall'interloquire sulle conclusioni del magistrato supremo in fatto di elezioni, e dico che il magistrato dovrebbe essere supremo perchè forse, alle volte, maggiore equanimità si ritrova in un ristretto comitato di persone, anzichè in una assemblea spesso turbata da passioni politiche. Però, oggi, mi sono proposto di svolgere alla Camera poche considerazioni sull'elezione di Militello, e sulle conclusioni della Giunta delle elezioni, turbato più che altro dal pensiero che una maggioranza così differente, così schiacciante fra l'uno e l'altro candidato potesse condurre ad un risultato così diverso da quello che ave-

vano espresso gli elettori del collegio di Militello.

E, se gravi ragioni di fatto e di diritto, se ragioni di alta moralità avessero potuto turbare il regolare andamento di quella elezione, io sarei rimasto silenzioso; ma, invero, dalla relazione dell'onorevole Nocito, che ho letto attentamente, traggo il convincimento, che, se alcuni fatti illeciti, sono stati affermati da una parte, questi erano stati già da altri smentiti, da dichiarazioni antecedenti, perchè lungamente, e forse troppo lungamente, si è tardato a portare innanzi alla Camera l'esame di questa elezione; ed è quindi avvenuto lo spettacolo deplorabile di vedere accuse contraddette da dichiarazioni antecedenti le quali affermano tutto quello che poi si è negato in dichiarazioni posteriori.

Un altro elemento di sospetto (non sospetto nel senso di mancanza di fiducia nell'operato della maggioranza della Giunta, ma nel senso di mancanza di una assoluta serenità nei concetti che hanno potuto condurre la maggioranza della Giunta a queste conclusioni) lo trovo nel fatto, che il relatore antecedente all'onorevole Nocito aveva espresso il pensiero che questa elezione dovesse essere convalidata; e la Giunta delle elezioni, posteriormente, non ha preso le sue conclusioni per l'annullamento che a maggioranza. Ora, in una elezione nella quale (notate bene) vi è una differenza di voti, fra l'eletto ed il soccombente, tale da far quasi impressione, la proposta della maggioranza della Giunta non rende serena la mia coscienza sul voto che debbo dare per questa elezione; tanto più che, votando per le conclusioni della Giunta, dovrei votare, almeno apparentemente, contro la maggioranza cosciente del collegio di Militello.

Ed io dico che contraddizioni ci sono state. Infatti, vedo che l'onorevole relatore ha voluto far notare come un signor Restagno Ignazio, presidente del seggio di Militello, abbia fatto gravi dichiarazioni; dichiarazioni le quali porterebbero a concludere che in quella elezione vi fu una vera violazione delle nostre disposizioni legislative; dichiarazioni dalle quali si vedrebbe che il voto non fu segreto, come vuole la legge, per la maggiore libertà, ma aperto, chiaro, per intimorire coloro i quali, appartenendo alla minoranza, volevano votare per altro candi-

dato. Ora queste dichiarazioni fatte dal signor Restagno alla Commissione d'inchiesta trovano un elemento di palese contraddizione nelle dichiarazioni fatte dallo stesso signor Restagno, in data 25 maggio 1897, e che si trovano negli atti della Giunta. Che cosa diceva il signor Restagno in quelle prime dichiarazioni? Diceva: « Nessuno, nè il sindaco, nè altri, si attentò mai di comunicarmi ordini dell'autorità superiore, circa la condotta che avrei dovuto tenere, ove dal libero suffragio degli elettori fossi stato eletto presidente del seggio. Non avrei subito imposizioni: perchè la mia forza d'animo sarebbesi ribellata contro tutto e contro tutti. » Queste dichiarazioni mi sembrano in assoluta contraddizione con le dichiarazioni posteriori che il Restagno fece. Ora capirete benissimo che, dopo tanto tempo passato fra la data delle elezioni, fra lo svolgimento di questo dramma elettorale e la data delle ultime dichiarazioni, io non so quanti elementi morali abbiano potuto far cambiare di opinione il signor Restagno; ma debbo credere che egli sia stato più sincero all'epoca delle elezioni, anzi che due anni dopo. Un altro elemento di sospetto io trovo. Venne detto, per esempio, dal relatore Nocito, che il delegato che girava per la sala avesse pure usato blandizie, e per guadagnare i voti di certi musicanti della banda « Umberto I », alla quale ai tempi dei « fasci » erano stati sequestrati i libri di musica e gli strumenti, avesse promesso la restituzione di questi strumenti. Ora, invece, a me risulta che gli strumenti musicali furono restituiti nell'anno 1893, e cioè parecchi anni prima della elezione.

Si dice anche che si è voluto premere la mano a Licodia rispetto all'esattoria. Ora non so se il fatto dell'esattoria sia vero, ma l'appalto dell'esattoria è stato fatto nel 1898, ossia quando a Catania era prefetto il conte Capitelli, e quando di elezioni non si parlava.

Si dice anche che a Licodia e in altri Comuni del collegio si votasse a scheda aperta per conoscere coloro i quali mantenevano la loro parola: ora io sono siciliano e deputato di un collegio di Sicilia, e posso affermare che delle condizioni morali e sociali nostre una caratteristica speciale è quella che vi sono partiti amministrativi talmente accaniti e violenti, che quando un partito ha promesso, mantiene la parola; ed il voler votare a

scheda aperta sarebbe una finzione inutile, un artificio sterile, perchè si conoscono prima gli avversari, cosa questa che fa certo onore al carattere siciliano.

Ora in queste condizioni morali non è necessario di fare un atto che non risponde alla realtà delle cose, che diventa vera violazione di legge.

Io parlo con tutto il rispetto per la Giunta delle elezioni, ma la Giunta deve tener conto di queste modeste osservazioni, perchè io desidero chiarimenti per poter votare con piena coscienza.

E finalmente si dice, per esempio, che nella sezione di Vizzini sopra 398 votanti il Caffarelli ebbe 398 voti, ed il Cirmeni non ne ebbe alcuno; ed io viceversa dico che nella sezione di Mineo, patria dell'onorevole Cirmeni, come Vizzini era patria del Caffarelli, sopra 492 iscritti vi furono 467 votanti, e l'onorevole Caffarelli non ebbe nemmeno un voto.

Questo non è detto nella relazione, ma io l'ho conosciuto dagli specchietti dei risultati della elezione. Vedono che se piena libertà vi fu, anche sospettando, di violare la legge nel paese in cui si è affermata la maggioranza nel nome del Caffarelli, altrettanta vi fu nel paese in cui si è affermata la maggioranza del Cirmeni.

Quindi io credo che vere violenze, perdoni l'onorevole relatore, non ve ne poterono essere, perchè se violenze esistevano a Vizzini, violenze dovevano esistere a Mineo, e se corruttori o prepotenti fossero stati candidati e Governo, le cifre eloquenti avrebbero cambiato linguaggio.

Per queste considerazioni desidero che l'onorevole relatore, l'onorevole presidente della Giunta, che è il sommo moderatore, dicano alla Camera quali motivi hanno potuto indurre una minoranza della Giunta a votare contro alle conclusioni che si chiedono alla Camera, motivi al certo gravi se il relatore antecedente concludeva nel senso precisamente opposto a quello in cui ha concluso l'onorevole Nocito. Ho detto. (*Benissimo!* — *Approvazioni a destra.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinchia.

Pinchia. I motivi che hanno mosso l'onorevole Di Scalea a fare commenti sulla relazione della Giunta delle elezioni, che la

Camera avrà letto, muovono pure me; nonostante il vivo desiderio che ho costantemente di adottare il partito proposto dalla Giunta delle elezioni. Ma qui, come ben disse l'onorevole Di Scalea, ci troviamo davanti ad una proposta emessa a semplice maggioranza. E di più vi è questa aggravante, che il giorno in cui fu portata davanti alla Giunta delle elezioni la discussione di questa elezione, questa non ha potuto aver luogo in contraddittorio del rappresentante dell'onorevole Caffarelli.

Era in quel giorno relatore di questa elezione alla Giunta delle elezioni l'onorevole Carmine e certamente, nella equanimità sua, questi non avrebbe acconsentito, che si passasse oltre senza il contraddittorio di uno degli interessati, se nell'animo suo la causa non fosse già vinta e l'onorevole Caffarelli non avesse avuto bisogno di essere difeso.

Io, del resto, non voglio certamente ed in modo assoluto oppormi alla proposta della Giunta delle elezioni, ma solleverò qualche dubbio, desiderando in cuor mio che esso venga dissipato.

La differenza di voti tra l'onorevole Caffarelli e l'onorevole Cirmeni, come già accennò il collega Di Scalea, è di 154 voti; differenza considerevole se si tiene conto del numero relativamente scarso dei votanti. Una sola protesta ci fu su questa elezione, ma l'atmosfera dei collegi della provincia di Catania parve così tenebrosa, che la Giunta delle elezioni credette necessario di spedire colà un Comitato inquirente. Questo Comitato intanto eliminò la corruzione e le pressioni governative e ritenne soltanto la violazione del segreto elettorale e la menomata libertà del voto per pressioni locali.

Ora (e ciò fu già notato dall'oratore che mi ha preceduto) le prove di questi fatti assumono un singolare aspetto.

Imperocchè da prima noi troviamo in atti una quantità di dichiarazioni e di proteste, che tutto è proceduto nel miglior modo possibile. Poi il Comitato inquirente trova sul luogo, per esempio, un testimonio, il barone Vincenzo Reforgiato, il quale descrive addirittura, con foschi colori, il modo di procedere in quell'elezione, ma non ha firmato la protesta. Si trovano poi accennati altri nomi, come quello di un certo Buccheri, un individuo a cui pare sia stato negato il diritto di votare e sul quale si sia esercitata pressione;

e questo nome non si trova nelle liste elettorali.

Troviamo poi l'asserzione di un impiegato municipale, che si dice essere stato sospeso per aver manifestato simpatie non so per qual candidato: ora invece si ha la dichiarazione che questo impiegato non è stato sospeso mai.

Ci sono errori di stampa che cospirano ad aumentare l'incertezza sulle asserzioni di queste testimonianze.

Si parla, per esempio, di un becchino il quale, pover'uomo, si dice essere stato sospeso dalle sue funzioni, perchè aveva manifestato delle simpatie elettorali: ora costui dichiara che assolutamente non è stato mai sospeso.

Più di trenta persone affermano che, nel comune di Militello, sopra il quale si concentrarono le indagini del Comitato inquirente, le elezioni sono procedute in perfetto ordine. Il Comitato inquirente si trova di fronte a quella personalità, che è diventata fantastica nelle elezioni italiane, al prefetto Dall'Oglio, il quale, quando non scioglie i Consigli comunali, lo fa per segreti elettorali, quando li scioglie, lo fa per scopi elettorali; quando manda soldati per tutelare l'ordine, lo fa per pressioni elettorali, quando non li manda, lo fa per compiacenze elettorali. Insomma si tratta di un insieme di contraddizioni, per le quali, veramente, l'animo mio non riposa tranquillo, tanto più che il Comitato inquirente stesso, e per lui l'egregio relatore della Commissione, ha eliminato fin da principio ogni sospetto di pressione governativa. Su questa contraddizione io vorrei uno schiarimento, poichè parecchie affermazioni si sono succedute in vario senso. Si è detto che vi erano state minacce di scioglimenti di Società operaie, le quali protestano che non sono mai state minacciate.

Questo prefetto Dall'Oglio, così terribile, così acuto e grande elettore, sarebbe addirittura diventato un imbecille perchè, sapendo che in un paese il suo candidato non poteva avere nessun voto, avrebbe chiamato il sindaco e lo avrebbe minacciato. Il sindaco, a sua volta, dice che questo non è vero e si comprende; ma di tutti i lagni, di tutte le cose spaventose, che avrebbero dovute avvenire, nel verbale non si trova traccia.

Si dice che tante persone avrebbero scritte le schede per interposta mano, data la loro incapacità di scrivere; ma risulta che

una sola avrebbe chiesto il soccorso di un'altra, e questa sarebbe un ingegnere Costa.

Davanti a questo cumulo di incertezze, di contraddizioni, e di date errate, imperocchè si fa risalire all'epoca delle elezioni la concessione dell'appalto della esattoria di Licodia, mentre questo appalto, che non è stato opera del prefetto Dall'Oglio, non è avvenuto all'epoca delle elezioni, ma un anno dopo, davanti, dico, a tutte queste contraddizioni e a questa incertezza di date, domando all'onorevole Giunta delle elezioni che voglia chiarire un po' meglio quell'intorbidamento di pensieri, che la relazione mi ha fatto nascere; altrimenti, poichè manca il contraddittorio, la decisione è stata presa a maggioranza e tutte queste incertezze ed inesattezze di affermazioni esistono nella relazione, io sarò obbligato a votar contro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morelli-Gualtierotti.

Morelli-Gualtierotti. Ho sentito il bisogno di domandar di parlare quando, dopo d'aver letto la lucidissima relazione della Giunta delle elezioni, ho dovuto ascoltare da due parti opposte della Camera osservazioni, le quali in verità avrei creduto potessero sollevarsi in qualsiasi altra elezione, tranne che in questa, nella quale la prova dell'inquinamento risulta lucidissima non solo dagli argomenti della relazione, che ci è stata presentata, ma anche, e più specialmente, dai fatti, che sono stati accertati dal Comitato inquirente. Mi ha meravigliato molto di udire due oratori, i quali, pur cominciando dal protestare l'altissima loro deferenza verso la magistratura, che la Camera ha dato a sè stessa, hanno man mano cercato di demolire tutte le affermazioni, che si contengono nella relazione della Giunta, la qual relazione, come si sa, non rappresenta l'espressione individuale dell'opinione del relatore, ma è votata e deliberata da quell'alto collegio giudicante il cui ufficio si connette con la costituzione della Camera.

E l'hanno attaccata dicendo che in codesta relazione non si dice la verità o per lo meno che non si dice tutta la verità, perchè ciascuno dei due colleghi ha creduto di poter recare il contributo di fatti a loro solo particolarmente noti. E frattanto al collega Pinchia, il quale riferendo proteste e controproteste che la relazione non ricorda ci fa comprendere come egli abbia potuto esami-

nare gli atti della Giunta delle elezioni (il che io, per esempio, non avrei potuto fare), dirò che il suo sistema, è, lo consenta, vizioso... (*Interruzione del deputato Pinchia*).

È vizioso, perchè chiunque abbia anche poca conoscenza di queste procedure elettorali, sa che nel primo periodo dell'istruttoria accade che da una parte si portano accuse e dall'altra si portano smentite, che quegli stessi che in una data dichiarazione hanno detto in un modo, in una successiva dichiarazione dicono in un altro; ma è allora appunto che sorge la necessità che la Giunta delle elezioni appuri la verità nominando all'uopo un Comitato inquirente. E il Comitato in questo caso fu nominato, e sono stati scelti tre rispettabili nostri colleghi di tre diverse parti della Camera, noti per la scrupolosa loro imparzialità. Ebbene, questo Comitato, recatosi sul luogo, ha potuto far ragione di queste divergenze fra le prime dichiarazioni e le dichiarazioni successive, ha potuto scernere la verità, e i tre colleghi sono stati unanimi nel proporre alla Giunta l'annullamento dell'elezione.

E (notino i colleghi, che hanno creduto di dover parlare contro le conclusioni della Giunta, che questa relazione a me sembra perspicua non tanto per quello che essa dice, quanto per quello che non dice.

Ma a me pare di dovere intendere, che codesti valentuomini della Giunta inviati sul luogo per inquisire su questa elezione, abbiano intraveduto motivi di annullamento maggiori anche di quelli che non hanno creduto di dover dire, ma nella onesta e retta coscienza loro non hanno affermato se non che ciò che era per tutti ugualmente lucidissimo, volendo affermare a base della risoluzione proposta solo quei fatti intorno ai quali non cadeva dubbio per nessuno di loro.

Ora, onorevoli colleghi, leggo nella relazione che in tre sezioni delle più importanti del Collegio, e fra le altre del capoluogo, i due partiti in cui erano divise quelle varie frazioni si facevano dovere di votare a scheda aperta; cotesta non è solo una violazione del segreto del voto, ma è l'indizio di pressioni per parte di chi si riservava di giudicare del voto e della condotta dei votanti, per regolarsi nell'accordare favori al partito che non era al municipio e desiderava entrarvi o ad usare tolleranze verso l'altro che essendo al municipio aveva delle magagne da coprire. Il

fatto gravissimo (faccia o no onore, come diceva l'onorevole Di Scalea, alla sua nobilissima regione) è stato affermato dal presidente del seggio e dal segretario e dal brigadiere dei carabinieri: nè il significato gravissimo che esso ha può sfuggire ad alcuno.

Ma v'ha di più. Questo fatto non ha potuto che impressionare coloro i quali, per timidità naturale o per sentimento di alta indipendenza del proprio voto e della propria libertà, non crederono di dovere andare a sottoporsi a questa censura, a questa verifica preventiva. La quale, si noti, si faceva preventivamente per mezzo di un Comitato che insediato nella sala delle elezioni, ivi aveva posto d'onore per verificare le schede. Questo fatto non poteva non impressionare ed impressionò. Infatti alcuni elettori sono andati dal barone Vincenzo Reforgiato a lagnarsi, che non si poteva votare liberamente ed egli, alla sua volta, portò al presidente queste doglianze, benchè fosse suo amico intimo, e non fu ascoltato.

Pinchia. Non firmò la protesta.

Morelli-Gualtierotti. Onorevole Pinchia, v'è però la dichiarazione del Reforgiato fatta con giuramento davanti al Comitato inquirente, perchè, Ella lo sa, il Comitato inquirente ha la facoltà, ed anche il dovere, di deferire il giuramento ai testimoni che interroga; e questo vale molto più di una dichiarazione stragiudiziale fatta davanti ad un notaro o davanti ad un sindaco, più che le dichiarazioni contraddittorie le quali si fanno nella prima ora in cui, come ho detto, la verità oscilla fra il *sì* ed il *no* con tanta facilità.

Orbene, onorevoli colleghi, se noi ci troviamo davanti a questi fatti, come si può parlare di maggioranza schiacciante? Bene ha detto il relatore della Giunta: quando si tratta di fatti che possono aver suscitato una certa intimidazione sugli altri, quando si tratta di fatti i quali possono aver persuaso qualcuno di astenersi dal prender parte ad una votazione in condizioni umilianti come quelle, non tanto bisogna tener conto dei voti che sono stati dati, quanto di quelli che non sono stati dati.

Questa è una di quelle forme di inquinamento, che dilagano e si diffondono su tutto il Collegio. Se non fosse così, la Giunta delle elezioni avrebbe ben fatto sottraendo i voti delle tre frazioni e proclamando quello che

sarebbe risultato eletto dal numero dei voti ottenuti nelle altre.

Ma da questo si è astenuta ed ha fatto bene, perchè il vizio di cui l'elezione è macchiata pervase tutto quanto il collegio, e un provvedimento di quella natura non sarebbe stato legale.

Ora a me sembra che, quando noi ci troviamo davanti a fatti accertati da rispettabili nostri colleghi, i quali non debbono essere stati inutilmente mandati con largo mandato di fiducia ad accertare la verità dei fatti, non vale invocare i precedenti ai quali si appellarono i preopinanti.

Se un relatore antecedente ha creduto di doversi ritirare in sul principio, forse perchè era d'opinione contraria a quella che nella Giunta prevaleva, è anco da osservare, onorevoli colleghi, che resta a vedersi se costoro relatore avrebbe mantenuta la sua opinione, anco dopo le risultanze delle prove raccolte dal Comitato inquirente.

Il giudizio prematuro dato da questo relatore sulla base degli atti scritti e delle proteste contraddittorie presentate alla Giunta, nulla, assolutamente nulla vale di fronte all'unanime giudizio dato dai suoi colleghi della Giunta a istruttoria finita.

Per questo confido che la Camera vorrà seguire le conclusioni della relazione perchè, ripeto quel che ho detto incominciando a parlare, se c'è caso in cui non si possa dubitare dell'annullamento è quello della elezione di Militello, che è nuovo saggio di quanto si è potuto fare nelle ultime elezioni in provincia di Catania.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri.

Monti-Guarnieri. Non ho che ad associarmi alle parole testè pronunciate dall'onorevole Morelli-Gualtierotti. Mi duole di non avere assistito fino ad ora alla discussione che è stata fatta.

Mi permetta la Camera, che io dica l'impressione che ho provato nel leggere le conclusioni della Giunta. Non so quali possano essere state le ragioni addotte contro le conclusioni della Giunta, ma è certo che i fatti denunziati dal relatore sono tali, che la Camera non può che confermare le conclusioni della Giunta.

Io credo che se v'è elezione nella quale la Camera debba approvare le conclusioni della Giunta sia proprio questa, perchè i

fatti rilevati di violazione del segreto elettorale sono così tipici, che pare a me che il mettere la Camera in conflitto con la Giunta delle elezioni sarebbe opera non savia, nè rispondente a quel sentimento di giustizia che ci deve animare nel discutere ed approvare queste questioni.

Quindi io modestamente non posso fare altro che associarmi alle parole dell'onorevole Morelli-Gualtierotti, certo molto più autorevoli delle mie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Nocito, relatore. Risponderò brevemente alle osservazioni che dagli onorevoli Di Scalea e Pinchia sono state fatte sotto la cortesissima forma di domande di chiarimenti. L'onorevole Di Scalea si preoccupa della maggioranza schiacciante ottenuta dal proclamato; ed avrebbe ragione se si trattasse d'una reale maggioranza; ma questa maggioranza non è che fittizia, e quindi non è il caso di parlarne e di preoccuparsene, perchè la maggioranza è apparente ogni volta che sotto questa maggioranza sta un vizio costituzionale, come nelle maggioranze che hanno per base la corruzione; ed è lo stesso caso di quelle maggioranze che hanno per base un vizio radicale, quale è quello delle votazioni a schede aperte.

L'onorevole Di Scalea ha detto che i fatti indicati dalla Giunta sono stati smentiti, o per lo meno vennero contraddetti da precedenti dichiarazioni. Io potrei dire l'opposto. Sono le precedenti dichiarazioni che vennero smentite dalle dichiarazioni susseguenti. Ma anche volendo ammettere una contraddizione tra le une e le altre, io mi tengo alle dichiarazioni ultime, onorevoli signori, perchè le medesime vengono avvalorate dalla dichiarazione che fece il maresciallo dei carabinieri, il quale era nella sala delle elezioni in Militello, ed interrogato in proposito, ha detto, che molti votavano a scheda aperta, e che il delegato di pubblica sicurezza girava per la sala, e si andava a sedere accanto al seggio, cose tutte le quali violano apertamente la libertà ed indipendenza del voto. Ma a chi debbo io credere, se non credo ad un maresciallo dei carabinieri, che non parteggia per nessun partito? Ed allora quando io pianto questo chiodo delle affermazioni del maresciallo, esse acquistano una grande importanza, superiore a quella delle dichiarazioni degli stessi mem-

bri del seggio, i quali dicono che la votazione ebbe luogo a scheda aperta, per un vicendevole controllo, perchè l'uno e l'altro partito si contendevano il favore e la compiacenza del prefetto.

Ma si dice: la Giunta ha votato a maggioranza, e l'onorevole Di Scalea vuol sapere perchè c'è stato una minoranza. C'è stata, come c'è sempre una maggioranza ed una minoranza alla Camera; ed i motivi per i quali c'è stata una minoranza sono stati precisamente quelli che l'onorevole Di Scalea ha esposti, e che io ho combattuto in seno alla Commissione, come li combatto oggi qui. Si soggiunge, che l'onorevole Carmine, il quale fu il primo relatore, aveva proposto la convalidazione. È rispettabilissima questa opinione dell'onorevole Carmine; ma la Giunta delle elezioni ha creduto più opportuno di non adottare una così precipitata risoluzione. Di fronte a fatti specifici e determinati ha creduto di ordinare un Comitato inquirente, al quale l'onorevole Carmine non ha creduto di partecipare, ed ha dato le sue dimissioni da relatore.

L'onorevole Di Scalea ha portato in campo le sue notizie personali a proposito delle blandizie usate dal delegato di pubblica sicurezza in Militello, ed ha detto, che consta a lui che la restituzione degli strumenti musicali alla banda musicale di Militello fu fatta molto tempo prima dell'elezione.

Mi dispiace dover contraddire l'onorevole Di Scalea; ma al Comitato inquirente risultò il contrario. Il maggiore dei Reali carabinieri della provincia di Catania ci trasmise infatti tutti gli atti relativi a questa elezione, che esistevano presso il Comando, e fra i documenti c'è la lettera del 19 marzo 1897 del delegato di pubblica sicurezza al brigadiere dei carabinieri di Militello, con la quale lo pregava di restituire ai bandisti i rumorosi strumenti (*Si ride*) ed i libri di musica sequestrati come corpo di reato in altra epoca. Erano stati sei anni sotto polvere questi famosi strumenti, e questi libri scomunicati, e dovevano proprio essere disseppelliti alla vigilia della elezione politica di Militello.

Da ultimo si è fatto carico alla Giunta di avere considerate diversamente le sezioni di Mineo e Vizzini, mentre Mineo diede tutti i voti a Cirmeni senza darne alcuno al Caffarelli, e Vizzini diede tutti i suoi voti al Caffarelli senza darne alcuno al Cirmeni. Ma

c'è una bella differenza, perchè per Mineo il sindaco è venuto a dirci che il commendatore Dall'Oglio (ed io non so se faceva bene o male) lo spingeva a creare un partito contro Cirraeni, mentre nell'altra Sezione abbiamo lo stesso presidente del seggio elettorale il quale ci dice, che in quella Sezione si faceva di ogni erba fascio, e che trenta individui votarono quantunque fossero analfabeti portando la scheda bella e scritta.

L'onorevole Di Scalea dice che tutto ciò non risulta dal processo verbale. Come vuole che ciò risulti dal processo verbale? (*Intervuzioni — Ilarità*).

Di Scalea. Non c'è una protesta.

Nocito, relatore. Questi famosi processi verbali sono dei fogli stampati che vengono poi riempiti come avviene dei processi verbali nei dibattimenti penali avanti le Corti di assise, per modo che i cancellieri non sbagliano mai, perchè tutto è stampato in prevenzione. Nel caso nostro poi non era possibile che ci fossero state delle proteste quando tutti erano d'accordo, ed il processo verbale doveva servire a suggellare la concordia.

Ora che gli accordi si sono rotti vengono a galla i fatti, e lo stesso presidente del seggio ci venne a parlare di questi fatti avvenuti a Vizzini. Come vuole adunque l'onorevole Di Scalea che non si faccia una differenza tra Vizzini e Mineo? Tra Vizzini, dove abbiamo questa autorevolissima testimonianza del presidente del seggio, e Mineo dove non abbiamo alcuna testimonianza contro l'elezione?

L'onorevole Pinchia con la sua solita forma cortese è venuto a dire, che non è vero che l'impiegato di cui ho parlato nella relazione sia stato sospeso. Mi dispiace che egli abbia detto ciò, perchè prima di fare un'affermazione simile bisognava un poco meglio informarsi. Io ho citato la lettera (16 marzo) con la quale questo impiegato, poco prima dell'elezione, venne sospeso dallo stipendio e dall'impiego per avere disobbedito agli ordini ed alle esortazioni del sindaco.

Questa lettera, che porta il bollo del municipio, è allegata alla protesta. E sapete perchè quell'impiegato aveva disobbedito alle esortazioni del sindaco? Perchè era uno scritturale che andava a scrivere presso il notaio Cirmeni. Il sindaco gli disse che non doveva più avvicinare quel notaio: scomunicato il fratello maggiore, scomunicato anche il fra-

tello minore. Quindi per avere disubbidito alle esortazioni del sindaco fu sospeso.

Ma lasciamo tutto ciò: *de minimis non curat praetor*. Ma dove mettete i due arresti fatti nel locale stesso dell'elezione in Militello sotto gli occhi del seggio? Dove mettete questo sistema, che assolutamente conculca la libertà e l'indipendenza del voto? Un individuo venne arrestato solo perchè si permise di dire che Cirmeni era più letterato di Caffarelli? (*Si ride*).

I testimoni che sono stati esaminati non hanno protestato, si dice. Ma sfido io! qualunque Comitato inquirente verrebbe ad essere destituito della sua efficacia, se tutti i testimoni che esso Comitato inquirente esamina, per essere creduti, dovessero essere tutti dei protestanti.

Dall'Oglio! mi si dice; ma io l'ho lasciato da parte, perchè c'era di più importante, e proprio non era il caso di parlarne.

Una voce. Resti sott'olio.

Nocito, relatore. Si dice che noi cerchiamo sempre di mettere in ballo il Dall'Oglio, sia che sciolga o non sciolga i Consigli comunali (*Interruzioni*).

Una voce. Lasciamo stare.

Un'altra voce. Ai voti!

Nocito, relatore. Quando troviamo che in un solo mese, nel mese di febbraio 1897 (le elezioni avvennero nel marzo) questo prefetto ha sciolto o fatto sciogliere quattro Consigli comunali... (*Interruzioni*) come si può credere al suo scrupolo di non volere sciogliere Consigli comunali nel Collegio di Militello per allontanare ogni sospetto di pressioni elettorali?

... Se ciò fosse stato, egli avrebbe fatto male a non proporre lo scioglimento dei Consigli comunali di Militello e Palagonia, almeno dopo le elezioni, perchè egli stesso disse nella sua deposizione, che il Consiglio comunale di Militello andava malissimo, e che quello di Palagonia andava peggio che mai, e che doveva essere sciolto, ma che per pudore politico, si astenne dal fare al Governo la proposta di scioglimento. Quando le elezioni erano passate, non poteva più sorgere il sospetto dell'ingerenza prefettizia, e nemmeno quello della vendetta, perchè tutte le Amministrazioni comunali coi loro partiti avevano votato in favore del candidato governativo. Restava soltanto la causa, per la quale questi Consigli comunali meritavano di essere sciolti; e perchè allora non scioglierli mentre tanti

altri Consigli vennero sciolti anche dopo il giorno della votazione? Così acquista credito quello che dissero i testimoni, cioè che erano cose corse delle promesse e bisognava mantenerle.

Io non ho parlato del Governo centrale, perchè, effettivamente, non risultò alcuna ingerenza diretta del Ministero. (*Interruzioni — Commenti*).

Io non ne so niente, non ne devo saper niente (*Si ride*), ma in altre circostanze si è vista senza scrupoli allungarsi la mano del Governo centrale con favori e protezioni indebite. Qui non si vedevano che sindaci e delegati di pubblica sicurezza e dietro la grande ombra del Dall'Oglio, che secondo dissero i testimoni prometteva agli uni di sciogliere l'Amministrazione comunale, agli altri di mantenerla. Così facendosi amici e gli uni e gli altri, e facendo in modo che gli uni dovessero controllare gli altri, si ebbe per ultimo risultato la votazione a schede aperte.

Onorevoli signori, non voglio trattenervi ulteriormente. Mi auguro che voi accoglierete le conclusioni della Giunta, perchè in questo momento in cui, per diverse circostanze, sentiamo tutti il bisogno di rinvigorire le istituzioni costituzionali... (Oooh! oooh! *a destra — Rumori*).

Lo sentite voi stessi questo bisogno, tanto è vero che proponeste ed ora appoggiate le leggi eccezionali!

In questi momenti in cui tutti, per varie ragioni, sentiamo il bisogno di rinvigorire le istituzioni costituzionali, il non accogliere le conclusioni della Giunta sarebbe un venir meno a quel rispetto che si deve alla indipendenza del voto politico, che è la sorgente delle nostre pubbliche libertà. (*Bravo! Benissimo! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Rudini Antonio.

Di Rudini Antonio. Onorevoli colleghi, io ho chiesto di parlare, non per entrare nel merito della discussione presente, perchè io non ho studiato la questione, nè ho letto la relazione che è stata presentata...

Voci. E allora?

Nocito, relatore. Me ne dispiace.

Di Rudini Antonio ...Ma io ho chiesto di parlare per protestare altamente contro alcune affermazioni dell'onorevole Nocito, il quale non per la prima volta si scaglia, a senso mio ingiustamente, contro un prefetto del Regno il

quale ha esercitate le sue funzioni sotto la direzione mia...

Voci. Peggio! (*Commenti — Ilarità*).

Di Rudini Antonio. Sulle elezioni della provincia di Catania, si è voluta creare tutta una leggenda di ingerenze governative.

Morelli Gualtierotti. Sì, ma intanto Codronchi non si è difeso alla Camera!

Di Rudini Antonio. Io mi permetto di osservare che durante le ripetute discussioni che si sono fatte alla Camera intorno alle elezioni del 1897 giammai questa accusa di pressioni governative è surta da qualche banco della Camera. Sarebbe strano che soltanto nella provincia di Catania il Governo del Re fosse uscito da quel contegno riserbato nel quale era suo dovere di stare... (*Commenti — Rumori*).

... So bene che è un tema questo scottante e difficile...

Riccio Vincenzo. Allegro.

Di Rudini Antonio. Chi dice: allegro?

Riccio Vincenzo. Io! Tema allegro.

Di Rudini Antonio. Grazie tante! L'onorevole Nocito ha discusso con molta acrimonia... (*Interruzioni*).

Nocito, relatore. Ma che acrimonia! L'autorità giudiziaria mi ha data ragione.

Di Rudini Antonio. Scusi, onorevole Nocito, io ho diritto di parlare per un fatto personale, ed ho il dovere di dimostrare, che le accuse che Ella ha voluto lanciare più e più volte in simili occasioni, non hanno fondamento di verità. (*Interruzioni*).

Nocito, relatore. Lo dice Lei! Lei è un testimone sospetto.

Di Rudini Antonio. Lo ripeto, l'onorevole Nocito discusse con molta acrimonia l'elezione di Giarre, e mosse accuse gravissime al prefetto Dall'Oglio. Il Governo non era informato allora delle accuse che si muovevano al prefetto Dall'Oglio, ne ebbe notizia soltanto dalla pubblica discussione; ed allora prese impegno di fare una inchiesta amministrativa sulla condotta del prefetto. Questa inchiesta fu fatta; non so se l'attuale ministro dell'interno abbia avuta occasione di leggerne la relazione; voglio credere di sì, ma ad ogni modo io ho il dovere di affermare che l'inchiesta smentì una per una tutte le accuse contenute nella relazione sulla elezione di Giarre e nei discorsi fatti alla Camera... (*Interruzioni — Commenti*).

Nocito, relatore. Ma se c'è una sentenza dell'autorità giudiziaria!

Di Rudini Antonio. Questa relazione non fu da me pubblicata... (*Commenti — Rumori*).

De Felice-Giuffrida. Chiedo di parlare.

Di Rudini Antonio... non fu da me pubblicata, e non la pubblicai, solo perchè mi pareva, lo confesso, sconveniente, di pubblicare un documento amministrativo, che smentiva punto per punto tutte le affermazioni fatte...

Voci. La Camera val più di voi!

Di Rudini Antonio. Ma di fronte alla persistenza, con la quale l'onorevole Nocito attacca il prefetto Dall'Oglio...

Nocito, relatore. Non lo conosco nemmeno.

Di Rudini Antonio. Già, non è vero che non lo conosca...

Nocito, relatore. Lo vidi per la prima volta quando fu interrogato... (*Rumori*).

Di Rudini Antonio. Io dico, che di fronte alla persistenza con la quale l'onorevole Nocito attacca il prefetto Dall'Oglio, io ho il dovere di dichiarare, che quando era al Governo, ho dovuto investigare coscienziosamente sulla condotta del prefetto Dall'Oglio, e la sua condotta è riuscita chiara, chiarissima, netta... (*Interruzioni — Risa a sinistra*)... e le accuse dell'onorevole Nocito sono riuscite infondate.

Questo era dover mio di affermare, perchè credo che sia debito di onore difendere i funzionari...

Una voce. Che obbediscono.

Di Rudini Antonio... e che sia cosa non degna abbandonarli ad accuse, quando si ha la coscienza profonda, che sono accuse ingiustificate. (*Rumori — Commenti animati*). Avrei potuto tacere: ma è uso mio di assumere tutte le responsabilità, che spettano a me o ai miei dipendenti, quando ero al Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

Voci. Ai voti! Ai voti! — Parli! Parli!

De Felice-Giuffrida. Pochissime parole. A me incombe l'obbligo di dire una parola, dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Di Rudini, le quali smentiscono recisamente quello che io parecchie volte ho detto alla Camera contro il prefetto Dall'Oglio. Parrebbe che io avessi mentito, se adesso non dicessi una parola relativamente alla condotta tenuta, nelle elezioni e sempre, dal prefetto Dall'Oglio a Catania.

Io non nego che l'onorevole Di Rudini abbia potuto raccomandare, al prefetto Dall'Oglio, la maggiore correttezza nelle elezioni; ma questa sua affermazione non fa che aggravare

sempre più la condizione del prefetto Dall'Oglio; perchè, se è vera (come credo) l'affermazione dell'onorevole Di Rudini, è indiscutibile che il prefetto Dall'Oglio deve avere nell'indole, nel sangue, il proposito di fare del male... (*Oooh! oooh! — Rumori a destra*).

Infatti ovunque egli è stato, ha lasciato tracce non luminose di sé. (No! no! *a destra*).

Lo dicano i rappresentanti della provincia di Livorno, i rappresentanti della provincia di Caserta, lo dica il ministro delle poste e dei telegrafi, onorevole Di San Giuliano, (*Oooh! oooh! — Rumori*) che l'ha attaccato qui con una violenza, che non è di certo inferiore alla mia; egli, che non milita nel partito del quale mi onoro di far parte.

Che il prefetto Dall'Oglio a Catania nelle elezioni non abbia fatto il suo dovere, lo dice il numero straordinario di fatti che furono allora constatati, lo dicono i ferimenti avvenuti la sera delle elezioni, e il numero dei feriti, dei quali alcuni furono (*Oooh! — Rumori*) trasportati in casa stessa dell'onorevole marchese Di San Giuliano. Il Dall'Oglio a Catania non fece il suo dovere.

È questa la verità, ed io ho creduto mio dovere di venir qui a ripetere quello che è stato ripetuto e provato mille volte.

Voci. Ai voti! ai voti!

Pelloux, presidente del Consiglio. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Pelloux, presidente del Consiglio. Sono lieto di trovarmi per caso presente a questa discussione, alla quale generalmente il Governo non prende parte, per ricordare alla Camera le dichiarazioni che ebbi a fare altra volta, in una o due interrogazioni che mi furono rivolte relativamente al prefetto Dall'Oglio. Io dichiarai allora che, venuto al Ministero alla fine del giugno del 1898, trovai la situazione liquidata; solo ho visto documenti che ne parlavano; ma ho potuto affermare ed affermo che dal giorno in cui venni al Ministero (*Oooh! — Commenti*) ho sempre avuto da lodarmi dell'opera del prefetto Dall'Oglio, e non ho assolutamente nulla da dire sopra un funzionario che credo uno dei migliori. Questo avevo da dichiarare.

Riccio Vincenzo. Era cambiato il maestro di musica!

Di Rudini Antonio. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Parli.

Di Rudini Antonio. Due sole cose ho da dire. Prima: una preghiera all'onorevole ministro dell'interno di voler pubblicare la relazione della inchiesta fatta sulla condotta del prefetto Dall'Oglio. (*Commenti*).

Una voce. Da chi è stata fatta?

Di Rudini Antonio. Da un ispettore generale del Ministero, e non poteva fare diversamente. (*Siride*). Vorrei sapere da chi altro un ministro può far fare una ispezione ed una inchiesta...

Riccio Vincenzo. La Camera l'aveva già fatta prima!

Di Rudini Antonio... altrimenti che per mezzo degli ispettori generali del Ministero! (*Interruzioni del deputato Riccio*). Ad ogni modo gli onorevoli interruttori potranno dar fede o no all'inchiesta, se il Governo vorrà pubblicarla...

Nocito, relatore. Vi è già una sentenza di magistrato.

Di Rudini Antonio... ma non potranno negar fede a un documento senza prima esaminarlo. Questa è la prima dichiarazione che dovevo fare.

Debbo aggiungerne un'altra e molto semplice. L'onorevole ministro dell'interno ha detto che dal giorno in cui fu assunto al Governo non ha avuto che a lodarsi della condotta del prefetto Dall'Oglio. Io, con la medesima sicurezza, affermo che nel tempo in cui fui al Ministero dell'interno, non ebbi che a lodarmi della condotta di quel prefetto. (*Oooh! a sinistra*). Non avrei mai tollerato che fosse rimasto al servizio del Re e del Paese un funzionario indegno. Io lo riconosco degnissimo della pubblica stima, e come tale l'ho mantenuto nell'ufficio in cui era, e come tale sento e so, che l'onorevole ministro dell'interno lo manterrà nell'ufficio che egli così lodevolmente esercita. È molto facile denigrare i pubblici funzionari, ma si sappia di quelli che servono il Paese con grande zelo e con grande amore; e non è degno di un Parlamento l'ingiuriare coloro che sono assenti e non possono difendersi. (*Interruzioni — Rumori — Commenti a sinistra*).

Pinchia. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Pinchia. Ringrazio l'onorevole relatore della condiscendenza con la quale mi ha fornito le spiegazioni richieste. Dopo la discussione avvenuta, la Camera riconoscerà che non fu male

sollevarla, ed ora potrà giudicare dell'elezione del collegio di Militello con piena coscienza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Nocito, relatore. Io non posso che lodare il nobile esempio dato dall'onorevole Di Rudini che era presidente del Consiglio quando avvennero le elezioni in provincia di Catania. Ma io debbo fargli osservare, che nella mia relazione non mi sono occupato di prefetti; mi sono occupato di elezioni; ed in queste se entrano i prefetti, la Giunta ha il dovere di esaminare i fatti che violano la libertà del voto, da qualunque parte essi vengano. Nessuno ha tirato in ballo il prefetto Dall'Oglio per esaminare la sua opera amministrativa e tutto ciò che egli ha fatto come prefetto in quella Provincia. Io ho parlato di elezioni, di delegati, di sindaci, e se i testimoni hanno pronunziato il nome del prefetto Dall'Oglio, la colpa non è della Giunta. L'onorevole presidente del Consiglio...

Voci. Ex! ex!

Nocito, relatore. Potrà esserlo domani!

Riccio. Speriamo di no.

Nocito, relatore. ... è venuto a proposito dell'elezione di Militello a parlare anche dei fatti di Giarre, e ci ha fatto sapere che egli ordinò un'inchiesta, e che questa smentì i fatti asseriti dalla Giunta. Ora, glielo dico francamente, l'inchiesta non era molto costituzionale, perchè era diretta contro tutta l'opera della Giunta delle elezioni la quale rappresenta la Camera, ed ha il diritto di essere creduta (*Bravo! — Applausi a sinistra*) e non deve essere soggetta alle inquisizioni del potere esecutivo. (*Bene! — Applausi a sinistra*). Il potere esecutivo deve far rispettare i responsi delle inchieste fatte dalla Camera.

Di Rudini Antonio. Domando di parlare per fatto personale. (*Rumori a sinistra*).

Nocito, relatore. C'è stata una sentenza della sezione d'accusa della Corte d'appello di Catania che ha inviato alla Corte d'assise il delegato Feoli e tutti i membri del seggio di Giarre. E io domando all'onorevole Di Rudini: che cosa rimane della sua inchiesta amministrativa quando c'è un processo coronato da una sentenza di rinvio alle Assise? (*Bene! a sinistra*). Pubblichì pure l'onorevole Pelloux la famosa inchiesta amministrativa dell'onorevole Rudini, ma pubblicì pure tutte le testimonianze raccolte dal giudice istruttore

di Catania, e la sentenza della sezione d'accusa che rinviava al giudizio! (*Bravo!*)

Non ho altro da dire, e rinnovo alla Camera la preghiera di accettare le conclusioni della Giunta.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Di Rudini A.

Di Rudini A. L'onorevole Nocito ha la memoria molto labile: poichè, volendo fare un pistolotto per chiudere il suo discorsetto...

Nocito, relatore. Non ho questa abitudine!

Di Rudini A. ...ha messo la questione in modo assolutamente contrario al vero.

Io non ho fatto alcuna inchiesta circa le dichiarazioni e le conclusioni della Giunta; ma, invitato dalla Giunta stessa, proprio per bocca dell'onorevole Nocito, a fare un'inchiesta circa la condotta del prefetto Dall'Oglio, ne assunsi l'impegno, e feci naturalmente l'inchiesta che avevo promessa. E non è mia colpa se essa arrivò alla smentita di tutti i fatti affermati dall'onorevole Nocito...

Nocito, relatore. Non c'entra l'onorevole Nocito! Qui c'è la Giunta delle elezioni, emanazione della Camera!

Di Rudini A. Ripeto che la Giunta delle elezioni mi invitò a fare l'inchiesta, e che io, obbediente a tale invito, la feci. Il venire, perciò, oggi a dire che io ho fatto un'inchiesta circa l'operato della Giunta delle elezioni, è un'affermazione che io mi astengo dal qualificare. (*Ooh!*) La qualificherà la Camera! (*Rumori a sinistra*).

Presidente. Verremo dunque ai voti circa le conclusioni della Giunta, che sono per l'annullamento della elezione del collegio di Militello.

Per tale votazione è stata domandata la votazione nominale dagli onorevoli Gattorno, Costa Andrea, Prampolini, Ferri, Angiolini, Agnini, Pala, Bissolati, Pinna, Beduschi, Bertesi, Bovio, Morgari, Pantano, Barzilai, Colajanni, De Felice; mentre dagli onorevoli Aliberti, Ciaceri, Gavazzi, Di Terranova, De Michele, Codacci Pisanelli, Mauro, Coffari, Maurigi, Perrotta, Guido Torlonia, Brunetti Eugenio, Tarantini, Mezzacapo, Laudisi, Maury, Piola, De Giorgio, Mezzanotte, Arlotta è stata domandata la votazione segreta. (*Oooh! — Rumori vivissimi*).

Coloro che approvano le conclusioni della Giunta porranno la pallina bianca nell'urna bianca e la pallina nera nell'urna nera; co-

loro che non le approvano, porranno la pallina bianca nell'urna nera e la pallina nera nell'urna bianca. Si faccia la chiama.

Bracci, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Agnini — Aguglia — Aliberti — Ambrosoli — Angiolini — Arcoleo — Arlotta — Arnaboldi.

Bacci — Badaloni — Barracco — Barzilai — Basetti — Bastogi — Beduschi — Berio — Bertarelli — Bertolini — Biscaretti — Bissolati — Bocchialini — Bonin — Bovio — Bracci — Branca — Brenciaglia — Brunetti Eugenio — Brunialti.

Cagnola — Calabria — Calderoni — Caldesi — Calleri Enrico — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Cantalamessa — Capaldo — Cappelleri — Castelbarco-Albani — Castoldi — Cavalli — Chiapusso — Chiesa — Chimirri — Chindamo — Ciaceri — Cimatei — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colajanni — Colosimo — Compagna — Coppino — Cortese — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi — Crispi — Cuzzi.

D'Ayala-Valva — De Amicis Mansueto — De Asarta — De Felice-Giuffrida — Del Balzo Gerolamo — De Marinis — De Michele — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — Diligenti — Di Lorenzo — Di Rudini Antonio — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia — Donati.

Falletti — Farina Emilio — Farina Nicola — Fede — Ferraris Maggiorino — Ferri — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Franchetti — Frascara Giuseppe — Freschi — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galletti — Gallini — Gallo — Garavetti — Gattorno — Gavazzi — Ghigi — Gianolio — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Gorio — Greppi — Grippo.

Lampiasi — Laudisi — Lazzaro — Leone — Lojodice — Lovito — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Magliani — Majorana Angelo — Manna — Marazzi Fortunato — Marcora — Mare-

scalchi Alfonso — Mariotti — Mascia — Massimini — Matteucci — Maurigi — Mauro — Mazza — Mazziotti — Meardi — Medici — Melli — Menafoglio — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Miniscalchi — Mirto Sergio — Mocenni — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Mussi.

Nasi — Niccolini — Nocito.

Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palletti — Papadopoli — Pascolato — Pasolini — Zanelli — Pavia — Penna — Perrotta — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Pinna — Piola — Piovene — Pivano — Podestà — Poggi — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini — Prinetti.

Quintieri.

Radice — Reale — Riccio Vincenzo — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rogna — Romano — Rovasenda — Rubini — Ruffo.

Salandra — Sanseverino — Santini — Saporito — Scalini — Scaramella-Manetti — Sciacca della Scala — Sella — Serralunga — Sili — Silvestri — Soggi — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Tecchio — Testa — Testasecca — Tiepolo — Tizzoni — Toaldi — Torlonia Guido — Tornielli — Trinchera — Turbiglio.

Vagliasindi — Valeri — Veneziale — Vianello — Vienna — Vischi — Vollaro-De Lieto.

Zappi — Zeppa.

Sono in congedo:

Bianchi Emilio — Bonacossa — Calleri Giacomo — Campi — Cavagnari — Ceriana — Mayneri — Chiaradia — Cipelli — Compans — Conti.

D'Alife — Danieli — De Nicolò — De Riseis Luigi.

Fabri — Farinet — Finardi — Fortunato — Goja.

Lanzavecchia — Luchini Odoardo.

Marsengo-Bastia — Maury — Molmenti — Oliva.

Ridolfi — Roselli — Rossi Teofilo.

Torlonia Leopoldo — Torrigiani — Tripepi.

Sono ammalati :

Bombrini.
 Celotti — Cereseto — Curioni.
 Grassi-Pasini — Grossi.
 Lugli.
 Majorana Giuseppe — Michelozzi.
 Pullè.
 Ravagli.
 Suardo Alessio.

Sono in missione :

Martini.
 Pompilj.

Assenti per ufficio pubblico :

Costa Alessandro.
 Schiratti.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione, ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

Risultamento della votazione per la nomina dei Commissarii del bilancio.

Presidente. Comunico, intanto, alla Camera il risultamento della votazione segreta per la nomina di quattro commissari della Giunta generale del bilancio.

Votanti	270
Maggioranza	136

Ebbero voti:

Gianolio	136
Gavazzi.	130
Lovito	113
Frascara Giuseppe.	110
Fortunato	92
Ferraris Maggiorino	64
Marcora.	64
Fani	61
Pinchia.	59
Giuliani	23
Nocito	22

ed altri voti dispersi.

Proclamo quindi eletto a Commissario della Giunta del bilancio l'onorevole Gianolio, il quale ha riportato la maggioranza dei voti. Per gli altri tre posti, proclamo il ballottaggio tra gli onorevoli Gavazzi, Frascara,

Lovito, Fortunato, Ferraris Maggiorino e Marcora.

Questa votazione di ballottaggio credo che si potrà fare martedì.

Voci. Sta bene.

Presidente. Allora così rimane stabilito.

Proposta di sedute antimeridiane.

Presidente. Debbo interrogare la Camera relativamente alla discussione dei bilanci. È stata presentata dalla Giunta generale del bilancio la relazione per quello della guerra: quindi io credo che si potrebbe cominciare la discussione di questo bilancio nella settimana prossima, in sedute mattutine.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Pelloux, presidente del Consiglio. Io preghe-
rei la Camera di volere stabilire le sedute antimeridiane a cominciare da mercoledì prossimo.

Presidente. Come la Camera ha udito, l'onorevole presidente del Consiglio propone che da mercoledì prossimo si comincino le sedute mattutine con la discussione dei bilanci. Per la qual cosa, se non vi sono opposizioni, rimane stabilito che, in seduta mattutina, mercoledì prossimo comincerà la discussione del bilancio della guerra.

(Così rimane stabilito).

Verificazione di poteri.

Presidente. La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione circa l'elezione contestata di Corteolona (eletto Dozzio). Questa relazione sarà stampata e distribuita e iscritta nell'ordine del giorno di giovedì.

Risultamento di votazione.

Presidente. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta circa le conclusioni della Giunta per le elezioni, relative a quella del Collegio di Militello (eletto Caffarelli). I presenti furono 240, ed i votanti furono 226. Ora sorge la questione se gli astenuti si debbano considerare fra i votanti: *(Commenti in vario senso)* perchè se i 14 astenuti si addizionano ai 226 che hanno effettivamente votato, la maggioranza...

Fortis. Ma che maggioranza?

Presidente... la maggioranza perchè la proposta sia approvata dev'essere di 121 suffragi.

Voci. No! no! — Sì! sì!

Presidente. Se invece i 14 non si contano, allora naturalmente la maggioranza è di 113 e i 119 voti favorevoli alle conclusioni della Commissione produrrebbero l'effetto di far dichiarare approvate le conclusioni medesime.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

Fortis. A me reca sorpresa che una simile questione abbia potuto sorgere. Qui non è il caso di stabilire alcuna maggioranza: la votazione segreta è sostituita, come la votazione nominale, alla votazione ordinaria che è quella per alzata e seduta. (*Benissimo!*) Per conseguenza ciò che può richiedersi è di sapere se la Camera sia in numero. Dato che la Camera sia in numero, come lo è certamente, gli astenuti seggono nella votazione di prova e seggono in quella per la controprova per cui avviene una compensazione o elisione. Quanto ai votanti restano due cifre: 107 contro 119.

Domando io se ciò possa essere controverso. (*Benissimo!*) Si tratta di una votazione nella quale nessuna maggioranza deve registrarsi: quindi nessun dubbio intorno al risultamento della votazione, nemmeno possibile e tanto meno plausibile. (*Bene!*)

Presidente. Era mio dovere esporre la questione alla Camera perchè i nostri segretari, ai quali spetta il computo dei voti, erano in questo punto di varia opinione. Conseguentemente credo di aver compiuto un atto leale di deferenza verso la Camera.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. Importa non costituire precedenti nuovi e pericolosi. Qui non si tratta di una elezione col mezzo di schede dove ci sia poi il rimedio del ballottaggio: qui si tratta di accertare quale sia la volontà della maggioranza di quelli che intendono prender parte attiva alla deliberazione. (*Benissimo!*)

Difatti chi sono gli astenuti? I membri del Governo, il quale nelle elezioni si rimette alla maggioranza. Diversamente non ci sarebbe decisione possibile nella Camera, ogni volta che la cifra di coloro che si astengono col semplice intento di fare il numero legale e rendere valida la votazione, superasse la differenza tra la maggioranza e la minoranza.

Presidente. Debbo preliminarmente interpellare la Camera per risolvere questo dubbio?

Voci. No! No! (*Rumori vivissimi*).

Vollaro De Lieto. Domando di parlare per una mozione d'ordine.

Una voce. È la Presidenza che deve decidere!

Presidente. L'onorevole Lazzaro ha chiesto di parlare: ne ha facoltà.

Lazzaro. Io sono della medesima opinione espressa dagli onorevoli Fortis e Sonnino, e sono in essa confortato da tutti i precedenti parlamentari secondo i quali, nelle votazioni di ordine politico, gli astenuti non si calcolano. Ora il presidente dice che vuole interpellare la Camera...

Voci. No! no! (*Rumori*).

Lazzaro. Non è il caso di farlo: perchè, ripeto, le consuetudini del Parlamento sono state sempre queste, e le consuetudini valgono quanto la parola del regolamento. Per conseguenza io prego l'onorevole presidente di volere proclamare approvate le conclusioni della Giunta delle elezioni in conformità dello spirito del nostro regolamento, ed in conformità soprattutto delle consuetudini della Camera italiana. (*Rumori — Conversazioni animate*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollaro De Lieto.

Vollaro De Lieto. Io osservo al nostro onorevole presidente che egli ha il diritto, anzi il dovere perchè corrisponde al diritto della Camera, di proclamare l'esito delle votazioni. La Camera non può entrare in questa valutazione di suffragi. Coloro che si sono astenuti hanno implicitamente dichiarato di non voler votare. Dunque la questione è ridotta a sapere quanti sono coloro che hanno votato, e ad accertare la maggioranza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

Riccio. Onorevole presidente, a me non sembra che si possa, come Ella aveva accennato, interpellare la Camera circa la questione di computare o no gli astenuti, perchè in questo modo si sostituirebbe il voto palese al voto segreto. (*Rumori*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Scalea.

Di Scalea. Io desidero soltanto rivolgere all'onorevole presidente una domanda, prima, e poi una preghiera. La domanda è questa: tolti i quattordici astenuti, rimane il numero

perchè la Camera possa legalmente deliberare?

Faccio poi preghiera al presidente di voler risolvere egli la questione, perchè credo che la Presidenza abbia il diritto ed il dovere di risolvere queste vertenze d'indole così delicata e che, se sono risolte dalla Camera, possono essere offuscate da un sentimento di sospetto che non deve giammai esistere in simili argomenti. Perciò credo di interpretare il sentimento di tutti dicendo che ci rimettiamo alla serenità ed equanimità del giudizio del presidente della Camera. *(Bene!)*

Sonnino-Sidney. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Sonnino Sidney. Prego la Camera di considerare che qui si tratta di un caso generale. Nelle votazioni dove si tratta non di nomine di persone ma di deliberare il sì o il no circa proposte concrete, la maggioranza relativa decide, e le astensioni non valgono che a costituire il numero legale.

Suppongasi il caso che i 508 deputati siano tutti presenti; che nella votazione, otto si astengano, e che la differenza tra la maggioranza e la minoranza sia di sei. Non ci sarebbe più via di uscita possibile; non si potrebbe mai concludere nulla. *(Rumori)*.

Dunque io propongo come questione di massima che nelle votazioni aperte o segrete per l'accettazione o il rigetto di una proposta, dato il numero legale dei presenti, la maggioranza dei votanti decida.

Prinetti. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Prinetti. Io vorrei chiedere all'onorevole nostro presidente uno schiarimento, ed è questo: supposto per un momento che non si contassero i 14 che si sono astenuti e che quindi i votanti si riducano a 226, questi bastano o no a costituire il numero legale? *(Rumori — Interruzioni)*.

Ferri. Ma gli astenuti sono votanti.

Voci. Decida il presidente.

Presidente. Mi sembra che la discussione sia abbastanza matura. *(Sì, sì)*.

Il risultamento della votazione è stato il seguente:

Presenti	240
Votanti	226
Favorevoli	119
Contrari	107
Astenuti	14

536

Dichiaro approvata la proposta della Giunta, e per conseguenza dichiaro vacante il collegio di Militello. *(Oooh! oooh! — Applausi)*.

Interrogazioni.

Presidente. Si dia lettura delle domande di interrogazione presentate alla Presidenza.

Bracci, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda proporre miglioramenti nella carriera degli impiegati delle cancellerie giudiziarie.

« Calleri Enrico. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulla restrittiva interpretazione data colla circolare 17 agosto 1898 al disposto dell'articolo 261 della legge comunale e provinciale.

« Calleri Enrico. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere a qual punto si trovino gli studi sull'acquedotto pugliese e se il nuovo progetto si estenda sino all'estremo Salento.

« Codacci-Pisanelli, De Donno. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina se creda equo sospendere il collocamento a riposo dei vecchi operai degli arsenali sino a quando il Parlamento approvi il disegno di legge sulle pensioni, il quale è all'ordine del giorno della Camera dei deputati.

« De Marinis. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere a qual punto sieno gli studi tecnici per l'acquedotto pugliese, e se il Governo sia in grado al più presto di fare alla Camera le opportune proposte in adempimento alle promesse date.

« Laudisi, Maury. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda riproporre alla Camera il disegno di legge relativo alla tariffa dei Procuratori già presentato dal suo predecessore.

« Monti-Guarnieri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere in virtù di quale legge il giorno 24 maggio u. s. fu operato il sequestro del giornale *Avanti!* perchè pubblicava, senza commento, l'ordine del giorno comunicato alle truppe dell'VIII Corpo d'Armata il 10 maggio 1898.

« Bissolati. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e della guerra per apprendere quali provvedimenti intendano proporre a favore degli eredi degli ufficiali e soldati caduti ad Abba-Carima affinché possano adire le relative eredità, mentre le attività di queste per prescrizione o per speciali circostanze vanno perdute.

« Cottafavi, De Renzis, Pini, Melli, Magliani, Morpurgo, Vianello, Prisco, Cuzzi, De Novellis, Panzacchi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se il Governo è informato della circolare inviata dalle Società ferroviarie al personale dipendente con ingiunzione di non rispondere alle domande della Commissione Reale, istituita allo scopo di far studi e proposte sul migliore svolgimento del servizio ferroviario.

« Murmura. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui motivi per i quali l'autorità politica del circondario di Spezia ha vietata una riunione operaia diretta a far voti perchè il lavoro manuale non sia colpito dalla tassa di ricchezza mobile.

« De Nobili. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere s'egli intenda concretare in un disegno di legge gli studi dell'ex-ministro Luzzatti circa lo sgravio dei minori contribuenti, anche in vista delle leggi reazionarie che intendano a diminuire negli umili i mezzi per reagire contro l'oppressione fiscale.

« Morgari. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se non creda conforme a giustizia ed equità

modificare l'articolo 94 del regolamento approvato con Regio Decreto 29 agosto 1897, n. 512, o quanto meno introdurre una disposizione transitoria in modo che coloro, i quali, all'attuazione dello stesso regolamento si trovavano applicati agli uffici del Registro, da oltre due anni, nella qualità di aspiranti all'esame di commesso gerente, possano esservi ammessi, purchè non abbiano compiuto l'età di anni 30, limite massimo di età stabilito all'epoca in cui vennero ammessi ad esercitare il relativo tirocinio.

« Pozzo Marco, Diligenti, Rizzetti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti adotterà perchè sia resa capace la stazione di Rosarno ai bisogni del traffico.

« Chindamo. »

Comunicazioni del presidente.

Presidente. Gli onorevoli Mazza, Pinna, Trincherà, Bovio, Nocito, Vienna, Socci, De Nobili, Picardi, Pinchia, Maggiorino Ferraris, hanno chiesto che sia dichiarato d'urgenza il disegno di legge per l'insequestrabilità e cedibilità degli stipendi.

Se non vi sono obiezioni, questa domanda s'intenderà accolta.

(L'urgenza è ammessa).

La seduta termina alle 19.35.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

1. Interrogazioni.
2. Verificazione dei poteri — Elezioni contestate dei collegi di Castellaneta (eletto De Mita) e di Chiaromonte (eletto Donnaperina).
3. Svolgimento di interpellanze.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'Ufficio di Revisione.